IL POPOLO ROMANO

Anno XXXV — N. 88 * Centesimi 5 in tutto il Regno * Lunedì 25 Marzo 1907

VEDERE NELL'ULTIMA PAGINA LE CONDIZIONI ED I PREZZI PER LE ASSOCIAZIONI E LE INSERZIONI

L'autonomia ferroviaria
e la vigilanza della Corte dei Conti.

La relazione della Corte dei Conti sul rendiconto generale consuntivo dell'esercizio finanziario 1905-906 conserva, per la prima volta, all'azienda delle ferrovie dello Stato, uno speciale capitolo, che raccomandiamo allo attento studio della Giunta parlamentare, che attende all'esame del disegno di legge che dovrà dare definitivo ordinamento a quella Amministrazione. In quale, se non è riuscita ancora a far camminare i treni in orario, non è riuscita a stabilire altresì un regolare assetto dei suoi congegni amministrativi e contabili, rendendo difficile alla Corte l'adempimento delle sue attribuzioni »,

« Indeterminate le facoltà — dice la relazione — degli organi della nuova Amministrazione non indicati i casi, in cui la loro azione deve essere integrata con l'intervento del Ministro, *che n'è responsabile*; lacunoso il sistema amministrativo e contabile, per il quale si fa richiamo a norme che non sono raccolte in un corpo di disposizioni; dubbi gli atti ai quali si debba esercitare il riscontro, non precisati i rapporti in cui gli atti si debbano inviare alla Corte; non compresi nella giustificazione documenti indispensabili al riscontro contabile. In Corte si è trovata dinnanzi a difficoltà, che ha cercato di superare nel miglior modo, che ha potuto, quantunque a tuttogiri (27 novembre 1906) nessun conto giudicale, riferente la gestione del materiale ferroviario e dei valori relativi a quello di pugni introitati, sia pervenuto alla Corte ».

Qualunque sia il grado di autonomia dell'amministrazione, questa non potrà mutare la natura del patrimonio amministrato, che, proprietà dello Stato, è soggetto alla giurisdizione della Corte per ragioni di materia e per ragioni di forma.

Ma se questo mondo sono in parte causate dalla legge provvisoria onde è governata l'amministrazione, non essendo in essa bene predisposti nè la facoltà dell'amministrazione autonoma, nè i casi d'intervento dell'approvazione governativa, si tratta della responsabilità, che il Ministro deve assumersi; mondo, che potrà riparare la legge definitiva: altre parecchie mette in evidenza la relazione, che sono dovute principalmente alla tendenza della amministrazione di sottrarsi a qual controllo che la Corte esercita a tutti; non ultimo il dovere di esercitare sopra i suoi atti contabili.

Molti contratti, per esempio, furono presentati alla registrazione della Corte quando il servizio era già in corso di esecuzione, senza che risultasse espressamente agli atti la dichiarazione d'urgenza che poteva soltanto giustificare la loro esecuzione dal momento precedente.

Nessuno dunque negherà che contratti per appalti di provviste o di lavori, sottoposti al visto della Corte, la stipulare in seguito ad asta pubblica.

Se dice sempre la preferenza alla licitazione privata, ma senza osservarne le modalità prescritte dal regolamento sulla contabilità generale dello Stato. Stesso inadempimento si verifica nelle deliberazioni: raramente le ditte offerenti furono invitate a presenziare la apertura delle schede e la aggiudicazione, e che, per farla breve, la regolarità è rara, nel senso che significa solo la parola, e diventata la norma, mentre per la legge dovrebbe essere l'eccezione.

Il proposito moltiplicare gli esempi delle irregolarità non sotto la specie a regime di seguire le norme con rigore pedissequo, ma quelle essenziali per evitare ogni soluzione di continuità, dalla amministrazione delle ferrovie di Stato, sono state segnalate in questi ultimi periodi della sua esistenza; ma fosti il poco dettone per dimostrare la necessità che la legge definitiva, presentemente in studio, provveda a circoscrivere in termini precisi i limiti di autonomia dell'Amministrazione ed a precisare i limiti e le modalità del controllo della Corte dei Conti.

Le deliberazioni prese dalla Giunta parlamentare per la composizione del Consiglio di amministrazione e per il funzionamento degli uffici legali, delle quali demmo notizia ieri, conciliano sapientemente il concetto della autonomia ferroviaria con quello della responsabilità ferroviaria: si mantenga la Giunta sulla medesima via nell'esame delle rimanenti disposizioni della legge e la nuova cura sarà, nel tempo stesso, un confidabile, utile e proficuo lavoro di buoni risultati.

Politica e diplomazia.

(8) **Parigi**, 23. — Il Presidente della Repubblica, Fallières, ricevette stamane il Ministro degli Affari Esteri, Pichon, ha egli ricevuto il nuovo Ambasciatore degli Stati Uniti, White per la presentazione delle credenziali.

White, nel presentarsi, ha detto:

« Il mio Governo tiene a vivamente stringere i rapporti d'amicizia che uniscono le due Nazioni. La Francia e gli Stati Uniti hanno ciascuno la loro missione.

« Essi debbono essere uniti nello stesso sforzo per assicurare la pace del mondo ed elevare l'ideale di giustizia.

« Io spero di riuscire a cooperare a questa benefica politica ».

Il Presidente ha risposto assicurando l'Ambasciatore del suo concorso e di quello del Governo.

Noi saremo felicissimi — ha soggiunto — di collaborare all'opera più intima fra le due Nazioni alle scopo di assicurare la pace del mondo.

Terminata la cerimonia ufficiale il Presidente e l'Ambasciatore si sono intrattenuti in cordiale colloquio.

(8) **Brounswick**, 23. — Il « Giornale Ufficiale » del Brunswick scrive che le discussioni che avranno luogo al Landtag martedì prossimo naturalmente saranno e debbono essere tenute confidenziali stante il loro oggetto.

(8) **Madrid**, 23. — El Imparcial » dice che l'intervista fra il Re Alfonso XIII ed il Re Edoardo VII avrà carattere d'intimità e non avrà affatto obbiettivo politico.

Il soggiorno dei due Sovrani a Cartagena sarà di 48 ore.

(8) **Parigi**, 23. — Il Consiglio di Stato ha respinto il ricorso presentato dal tenente colonnello Du Paty du Clam contro il decreto che lo collocava a riposo d'ufficio.

Pietroburgo, 23. — L'ex-Procuratore generale del Santo Sinodo, **Costantino Pobedonostzeff**, è morto, in seguito a malattia, stamane alle ore 6.

Nato a Mosca nel 1827, dopo avere esordito nella carriera amministrativa, Costantino Pobedonostzeff fu nel 1860 incaricato dallo Czar Alessandro II di insegnare diritto ai suoi figli, i Granduchi Nicola, Alessandro e Vladimiro.

Nel 1865 fu nominato membro del Comitato consultivo del Ministero della Giustizia; nel 1868 divenne membro del Senato; nel 1872 entrò nel Consiglio di Stato; nel 1888, finalmente, fu eletto da Alessandro III allo procuratore del Santo Sinodo.

Giurista eminente, dotato di una intelligenza larga e fornito di cognizioni enciclopediche, Pobedonostzeff, anche per la posizione da lui occupata, aveva esercitato un'influenza profonda sui due ultimi Czar.

Considerato come l'incarnazione dell'idea conservatrice in Russia, egli lottò strenuamente contro l'introduzione delle recenti riforme, e fu dispensato dalla carica in seguito alla prevalenza, nei consigli del Sovrano, delle tendenze liberali.

Vienna, 24. — E' gravemente ammalato di polmonite il conte Federico Schönborn, Presidente del Consiglio di Stato ed ex-Guardasigilli.

Costantinopoli, 24. — Il consigliere dell'Ambasciata inglese, Lorrain, trasferito a Pietroburgo, ha ricevuto dal suo predecessore Mallet, il quale attraverso la Persia, per riferire ai loro Governi sui veri sentimenti della popolazione persiana di fronte all'introduzione del costituzionalismo.

Il viaggio durerà circa tre mesi.

Una intervista col Kedive.

(8) **Parigi**, 23. — Il « Temps » pubblica un dispaccio dal Cairo nel quale è riferita una lunga intervista avuta dal suo corrispondente col Kedive.

Questi dopo di avere constatati i progressi realizzati dall'Egitto dal punto di vista economico e finanziario, ha detto che le rivendicazioni nazionali egiziane assumono una forma di movimento xenofobo e fanatico ed ha soggiunto di sperare di ristabilire in Egitto il potere assoluto.

Per la Conferenza dell'Aja.

(8) **Madrid**, 24. — Il Re Alfonso XIII ha firmato il decreto che nomina il marchese di Villamantilla, delegato al Congresso di Pace, delegato tecnico della Spagna alla Conferenza dell'Aja.

Anche José Velarde è stato nominato delegato alla Conferenza.

Parlamenti esteri.

FRANCIA

Parigi, 23 — Il Senato ha approvato fino al ventinovesimo articolo il progetto di legge che regola il lavoro e la pesca delle ostriche.

La seduta è stata indi tolta ed il seguito della discussione è rinviato a martedì prossimo.

(8) **Parigi**, 23. — *Camera*. — Si continua la discussione delle interpellanze sul riposo settimanale.

Viviani aggiunge che nell'applicazione della legge la mitigherà per quanto è possibile. Dice che non fa del liberalismo a profitto di certi commercianti l'applausi all'Estrema Sinistra. Il suo liberalismo consiste nell'assicurare a tutti: non importa il riposo domenicale, ma consigliera di abolirlo. Il Ministro Viviani pone la questione di fiducia. Dice che bisogna che la legge sia applicata: ma non bisogna che diventi uno strumento di una concorrenza sleale. Se vi sono repubblicani che vogliono abrogare la legge debbono dirlo francamente. Soggiunge: Siamo tutti d'accordo nell'ammettere il principio del riposo settimanale « non potremo accettare alcuna modificazione che potesse attentare a questo principio. (Applausi all'estrema sinistra, a sinistra ed al Centro).

Il Ministro Viviani termina dicendo: Tutti noi dobbiamo raggruppare le riforme sociali e preparare la democrazia all'organizzazione in democrazia.

La Sinistra e l'estrema sinistra gli fanno un'ovazione.

Il *Presidente* rifiuta di accettare sei ordini del giorno.

La mozione pregiudiziale di dar luogo a rinviare tutti gli ordini del giorno alla Commissione del lavoro è respinta.

Contro il giorno Sarrien, accettato dal Governo, e quello della Delegazione delle sinistre. Esso esprime la risoluzione di mantenere intatto il principio della legge.

Esprime fiducia nel Governo per fare un'applicazione larga e liberale e proporre le modificazioni necessarie avanti la fine della sessione.

Sopra domanda di votazione si vota alla tribuna. Lo sfilamento dei deputati dura mezz'ora. L'ordine del giorno Sarrien è approvato con 277 voti contro 61.

La seduta è tolta. La prossima seduta avrà luogo martedì.

BULGARIA

Sofia, 23 — *Sobranje* — In una seduta segreta che è stata molto burrascosa, in seguito a vivissime proteste dell'opposizione, si approva la Convenzione fra il Governo bulgaro e la Ditta Schneider del Crenzot, relativa alla fornitura di materiale da guerra per un importo di venticinque milioni di franchi.

RUSSIA.

(8) **Pietroburgo**, 24. — *Consiglio dell'Impero* — I gruppi considerati come reazionari, con alla testa gli ex-ministri Akimow, Birilew, Durnovo e Stolypine, presentano un'interpellanza al Ministro dell'istruzione circa i disordini universitari avvenuti dopo la concessione dell'autonomia universitaria.

I membri del Consiglio appartenenti all'insegnamento universitario protestano contro l'interpellanza stessa, qualificandola come una manovra dei reazionari per attentare all'autonomia universitaria.

Il principe Trombetzkoi, rettore dell'Università di Mosca, e Kazoulew pronunciano energici discorsi in questo senso e dicono che ricevettero le l'università in condizioni rovinose dalle mani della polizia e piantarono sulle rovine lo stendardo accademico.

Il gruppo del Centro sostiene il gruppo universitario.

Messo ai voti, l'interpellanza è respinta.

Si dice che il ministro dell'istruzione farà nondimeno dichiarazioni sulla questione.

(8) **Pietroburgo**, 24 — *Lo Stoe* ed il *Russia*, come pure i principali capi del partito costituzionale democratico, sumentisono categoricamente le pretese rivelazioni del giornale *Segodnia*, secondo il quale l'attitudine dei cadetti alla Duma, nella seduta dell'altro giorno, sarebbe stata il risultato di un accordo preventivo del partito col Presidente del Consiglio, Stolypin, concluso sulla base di concessioni reciproche.

Il direttore dello *Storo* qualifica di calunnia l'asserzione del giornale *Segodnia* che egli sarebbe stato intermediario per la conclusione dell'accordo.

Segodnia asserisce anche che il deputato Kutler ed il conte Witte vi hanno preso parte.

Lo stesso giornale aggiunge che si tratto la questione della assegnazione di parecchi portafogli di Ministri ai capi cadetti.

Questa narrazione produce viva impressione a Pietroburgo.

Le pretese rivelazioni della rivoluzionaria *Segodnia* dimostrano una cosa sola: che i rivoluzionari hanno capito l'immensa importanza politica dell'attuale contegno dei cadetti, perchè disfilgge le speranze, che l'Estrema Sinistra aveva fondato sulla Duma.

(N. d. R.)

Nell'America Centrale.
L'insurrezione nell'Honduras.

(8) **New-York**, 24 — Un telegramma da Managua dice che, secondo le informazioni giunte dal teatro della guerra, gli eserciti ribelli del Nicaragua e dei rivoluzionari dell'Honduras hanno accerchiato l'esercito del Presidente dell'Honduras presso Maraita, dopo dieci ore di grave combattimento.

Fra i prigionieri si trova il generale Sotero Barahona, Ministro della guerra dell'Honduras, che è gravemente ferito.

(8) **Washington**, 24 — Il Ministro del Nicaragua ha ricevuto la conferma ufficiale della vittoria dei Nicaragnaini a Maraita.

« Le seguenti città sono cadute in potere degli insorti: San Pedro, Sula, Esperancia, Pax e Canajegua, antica capitale dell'Honduras ».

NEL MAROCCO.
L'assassinio di un medico francese.

(8) **Parigi**, 23. — Il *Petit Temps* riceve il seguente dispaccio da Tangeri: Fu il mattino del 19 corrente, nel momento in cui il dottore Mauchamp usciva dal dispensario francese, ove aveva in cura numerosi malati indigeni, che egli venne assalito dalla folla, preso a sassate e crivellato da colpi di coltello.

Il corrispondente del giornale aggiunge che, dopo avere ucciso il dottore, i suoi assassini volevano bruciare il cadavere, i domestici ebbero molto a faticare per sottrarlo al furore degli indigeni.

Il dispaccio dice che questo assassinio, che segue di pochi giorni l'attentato di cui fu vittima un altro francese a Fez, ha prodotto a Tangeri una dolorosa impressione.

(8) **Parigi**, 23. — Appena giunto il telegramma del ministro di Francia a Tangeri, Regnault, annunziante l'assassinio del dott. Mauchham di Marrakesch, il ministro degli affari esteri, Pichon, chiese al ministro della marina Thomson, di far partire la nave *Jeanne d'Arc* per le acque marocchine. Thomson ordinò alla *Jeanne d'Arc* di fare rotta per Tangeri. Il suo comandante riceverà la istruzioni appena la nave sarà giunta colà.

Si afferma che saranno chieste al Governo scherifiano importanti riparazioni per l'assassinio di Marchand.

Parigi, 24, ore 2,15. — *L'omicidamento della notte* — Circa l'assassinio del dottore Mauchamp si dice che il ministro degli esteri ne ebbe notizia alla Camera e ne fu scosso subito la seduta.

L'impressione prodotta nelle Colonia francese è immensa, e tutti credono che l'uccisione del dottore si debba ad un complotto, ordito nel tempo della sua assenza per regolare conzeda da agenti occulti.

I giornali però sono tutti d'accordo nell'affermare non doversi attribuire l'assassinio a ragioni politiche, ma piuttosto ad uno sfogo di fanatismo religioso.

(8) **Parigi**, 24. — Il Comitato per il Marocco ha ricevuto un dispaccio da Tangeri, il quale annunzia che la calma è ristabilita a Marrakesch e che tutti i francesi sono sicuri.

Nei Balcani.
L'agitazione agraria in Rumania.

(8) **Bucarest**, 23. — *L'Agenzia telegrafica rumena* dice:

I disordini agrari nella Moldavia continuano.

A Dorpilei, ove incominciarono, si sono calmati ma si estendono in altre località.

Il movimento, dapprincipio, diretto contro gli israeliti che hanno i grandi fittatili israeliti prendevano sistematicamente in affitto immensi tenimenti ti aggravando le condizioni dei contadini, ha assunto ora un carattere di rivolta agraria che si dirige anche contro i grandi proprietari indigeni che usano lo stesso sistema.

E' infondata la notizia che Jassy sia stata teatro di gravi disordini.

L'ordine vi fu mantenuto.

La questione costituzionale in Ungheria.

Mentre continuavano a Vienna ed a Budapest le trattative per il prossimo rinnovo del accordo tra l'Austria e l'Ungheria: accordo che si collega direttamente alla soluzione di numerose ed importanti questioni di ordine economico e di ordine sociale, il Gabinetto magiaro ha creduto essere questo il momento opportuno per fare presentare all'Imperatore dal Ministro dell'Interno, conte Giulio Andrassy, che si reco appositamente a Vienna, il libretto delle domande che costituiscono la vera e propria questione delle garanzie costituzionali.

L'Imperatore non ha fino ad ora dato il suo assentimento alle proposte ungheresi ed i giornali più autorevoli di Vienna non nascondono la sua esitazione a darlo.

Ci sembra pertanto opportuno riassumere sommariamente la questione, che è destinata a portare una ripercussione nei rapporti della Corona con l'Ungheria.

La costituzione ungherese del 1848, in seguito alle riforme introdottevi dopo l'accordo dualista del 1867, lascia ai consigli provinciali ed ai consigli comunali di un dato numero di città ampie libertà politiche ed amministrative, mancando così possono, volendolo, opporre una resistenza attiva e passiva al Governo, rifiutandosi di procedere all'incasso dell'imposte, alle operazioni di leva e reclamando la loro cooperazione all'esecuzione delle leggi.

Ed è ancora vivo il ricordo dell'accanimento, col quale le provincie esacerbarono l'opera del generale Fejervary, durante la sua presenza al Governo nel 1905 e 1906, costringendolo finalmente a capitolare di fronte alla loro resistenza, contro la quale egli aveva mezzi inadeguati di lotta.

Questi mezzi infatti erano: la sostituzione di commissari regi ai consigli provinciali e comunali, che immediatamente assicurano dalla legge l'incasso forzato per mezzo degli agenti dello Stato delle somme, che i cittadini avessero volontariamente versato per pagamento di imposte nelle casse municipali o provinciali, e, infine, la facoltà dei prefetti (Obergespane) di destituire gli impiegati comunali, che si rifiutassero a compiere il proprio dovere, ovvero ad obbedire agli ordini dell'autorità governativa, destituzione che cessava di avere valore con le nuove elezioni comunali.

I partiti della coalizione ungherese, che hanno presentemente la maggioranza alla Camera e danno l'impronta al Gabinetto Weckerle, avevano promesso, durante l'ultima lotta elettorale, di provvedere all'abolizione di questi ultimi diritti del Governo, lesivi, dicono, all'autonomia delle Provincie e questa abolizione costituisce quella che in complesso fu definita la garanzia costituzionale.

L'esitazione dell'Imperatore ad adorire alla richiesta del Ministero si capisce. Non si capisce altrettanto che un Ministero dell'interno solleciti la Corona a legargli le mani al da farne lo strumento impotente delle amministrazioni, delle quali è capo.

La Corona a buon diritto pensa, che, in una diversa situazione politica, altri Ministri potrebbero lagnarsi della posizione fatta loro dall'accettazione delle odierne domande. In quel numero in contrasto con l'opinione, abbastanza diffusa dopo le ultime lotte nazionali, che la posizione del Governo debba essere rinforzata e non davvero indebolita.

Onde probabile che l'assenso della Corona alle proposte del Ministero Weckerle tardera a venire e che la questione delle garanzie costituzionali giacera per altro tempo ancora all'ordine del giorno.

La " Dante Alighieri „ a Marsiglia.

(8) **Marsiglia**, 24. — Oggi è stato solennemente inaugurato il primo asilo Dante Alighieri coll'intervento delle autorità consolari, cittadine e scolastiche e di numerosissimi membri della colonia italiana, al suono delle musiche italiane.

Assistevano anche il deputato italiano Celesia, delegato del Consiglio Centrale della Dante Alighieri, che ha pronunciato un applauditissimo discorso.

Il Presidente Fernandez ha aperto la festa con un applaudito discorso inaugurale. Hanno poscia parlato un rappresentante del Sindaco di Marsiglia ed il Console generale d'Italia Maraini, che al termine della riunione ha comunicato un telegramma dell'on. Ministro degli esteri, Tittoni, che annunzia la concessione del cav. Fernandez ad ufficiale della Corona d'Italia.

I limiti del diritto di sciopero.

A proposito dello sciopero degli elettricisti parigini, il Leroy Beaulieu in pubblicato nell'ultimo fascicolo dell'*Economiste*, un importante articolo che vale la pena di riassumere.

Nei dialoghi filosofici di Renan, ve n'è uno in cui si fanno intervenire cinque nazioni civili orgogliose dei loro progressi, camminino verso una nuova forma di tirannide. L'iperbolico filosofo, immaginava un uomo che scopre il mezzo di polverizzare il pianeta Marte.

Padrone del segreto ed avendo convinto i suoi connettitandi che egli realmente lo possiede, può colla incessante minaccia di polverizzare il pianeta, gittare il mondo nello spavento e costringerlo a subire i suoi capricci.

E' un dispotismo assoluto, risultante da tale scoperta, un dispotismo senza esempio.

Lo sciopero che ha gettato Parigi nelle tenebre, ricorda l'apologo di Renan.

Certamente nessuno conosce il segreto per polverizzare il pianeta Marte; ma certe corporazioni di mestiere, se non si prendono a loro riguardo delle precauzioni e delle garanzie, detengono i mezzi per sospendere improvvisamente la vita economica e sociale. Tale è il caso degli elettricisti e dei gassisti, dei ferrovieri, dei postelegrafici, ecc. Senza parlare degli operai forzati che potrebbero affumare la società, benchè in questo caso sia più facile il rimedio.

Sono i grandi organismi moderni, di cui l'uso esige certe condizioni tecniche, quelli che possono essere sottoposti sospesi, con intensa perturbazione della vita economica e sociale.

Il recente episodio, che si è chiuso colla capitolazione dei poteri pubblici, dando causa vinta agli scioperanti, i quali rimangono coll'arma al piede, pronti a ripendere la lotta, richiama alcune riflessioni che ci sembrano giuste.

Questo diritto riposa semplicemente sopra questa constatazione, che ciò che è permesso ad un operaio non può essere vietato a dieci, cento o mille riuniti.

Ora un operaio ha diritto di abbandonare il suo lavoro, ma non può farlo bruscamente e senza preavviso, sotto pena anche unitamente ai termini del contratto: se lo fa, commette un atto illegale. Lo stesso avviene per un numero d'operai qualsiasi. Nè dieci, nè cento, nè mille operai hanno il diritto legale di rompere il contratto di lavoro, essi debbono dare un preavviso ed osservare i termini che si osservano per i licenziamenti.

Se un operaio non può abbandonare il suo piedi un operaio, nè cento, nè mille, questi - a loro volta - non possono su due piedi abbandonare il lavoro.

Questo abbandono improvviso del lavoro, questa rottura immifesta del contratto, non è più uno sciopero, ma un atto illegale e colpevole, che deve essere soggetto a pena.

Ma, si dirà, dove sono le sanzioni? Si possono chiamare in giudizio le centinaia o migliaia di operai che, sbattendo il diritto di sciopero, sospendono il lavoro nelle ferrovie?

Esiste nella legge inglese un paragone eminentemente pratico, che contiene pene speciali applicabili a coloro che hanno violato un contratto, come quello impiegati in un servizio importante. Essi sono passibili di una ammenda di 500 franchi o di tre mesi di carcere, e rientrano nella categoria dei delitti, non dei crediti comuni.

Ciò che è possibile in Inghilterra, perchè non potrebbe essere negli altri paesi?

Ma qui si fa luogo all'arte di governare. Non è il momento di domandare che costituzionale in Blandire o accarezzare tutti i gruppi socialisti ed irrequieti, dove si tollera perfino nelle scuole la propaganda delle idee più antisociali, fare una legge sulla responsabilità civile e penale, non è la maniera più sicura per ottenere questo effetto.

La costituzione ungherese del 1848, in seguito alle riforme introdottevi dopo l'accordo dualista del 1867, lascia ai consigli provinciali ed ai consigli comunali di un dato numero di città ampie libertà politiche ed amministrative, mancando così possono, volendolo, opporre una resistenza attiva e passiva al Governo, rifiutandosi di procedere all'incasso dell'imposte, alle operazioni di leva e reclamando la loro cooperazione all'esecuzione delle leggi.

Ed è ancora vivo il ricordo dell'accanimento, col quale le provincie esacerbarono l'opera del generale Fejervary, durante la sua presenza al Governo nel 1905 e 1906, costringendolo finalmente a capitolare di fronte alla loro resistenza, contro la quale egli aveva mezzi inadeguati di lotta.

Questi mezzi infatti erano: la sostituzione di commissari regi ai consigli provinciali e comunali, che immediatamente assicurano dalla legge l'incasso forzato per mezzo degli agenti dello Stato delle somme, che i cittadini avessero volontariamente versato per pagamento di imposte nelle casse municipali o provinciali, e, infine, la facoltà dei prefetti (Obergespane) di destituire gli impiegati comunali, che si rifiutassero a compiere il proprio dovere, ovvero ad obbedire agli ordini dell'autorità governativa, destituzione che cessava di avere valore con le nuove elezioni comunali.

I partiti della coalizione ungherese, che hanno presentemente la maggioranza alla Camera e danno l'impronta al Gabinetto Weckerle, avevano promesso, durante l'ultima lotta elettorale, di provvedere all'abolizione di questi ultimi diritti del Governo, lesivi, dicono, all'autonomia delle Provincie e questa abolizione costituisce quella che in complesso fu definita la garanzia costituzionale.

L'esitazione dell'Imperatore ad adorire alla richiesta del Ministero si capisce. Non si capisce altrettanto che un Ministero dell'interno solleciti la Corona a legargli le mani al da farne lo strumento impotente delle amministrazioni, delle quali è capo.

La Corona a buon diritto pensa, che, in una diversa situazione politica, altri Ministri potrebbero lagnarsi della posizione fatta loro dall'accettazione delle odierne domande. In quel numero in contrasto con l'opinione, abbastanza diffusa dopo le ultime lotte nazionali, che la posizione del Governo debba essere rinforzata e non davvero indebolita.

Onde probabile che l'assenso della Corona alle proposte del Ministero Weckerle tardera a venire e che la questione delle garanzie costituzionali giacera per altro tempo ancora all'ordine del giorno.

ARMI ED ARMATI

L'avanzamento nell'esercito austro-ungarico.

Per studiare i provvedimenti necessari e migliorare le condizioni di carriera degli ufficiali dell'esercito austro-ungarico - non migliori di quelle che sono in Italia - da un anno è riunita una Commissione speciale, presieduta dal ten. maresciallo Matt, la quale ha formulato le seguenti proposte, che ottenneranno già l'approvazione dell'Imperatore e saranno attuate ordini stabilmente con le promozioni del maggio prossimo:

1° divisioni delle funzioni di comandante di Circolo di reclutamento dalle funzioni di comandante del quadro di battaglione di complemento, disimpegnate presentemente da un unico ufficiale superiore. La riforma comporta la creazione di 110 nuovi posti di ufficiali superiori;

2° unificazione nei reggimenti di fanteria di capitani a coprire l'ufficio di aiutante di reggimento, oggi reso da ufficiali subalterni. Con questo provvedimento si aumenta di 110 il quadro dei capitani dell'arma;

3° diminuzione organica del quadro dei sottotenenti e dei tenenti, che di 339 sottotenenti e 889 cadetti per stabilire un più equo rapporto tra il numero dei capitani e quello degli ufficiali subalterni.

Dell'insieme di questi provvedimenti si spera di migliorare in modo permanente le condizioni di carriera degli ufficiali di fanteria e di togliere l'incongruenza delle odierne domande, in quel rapporto il grado di maggiore prima dei 50 anni di età e dei 31 anni di servizio, come ufficiali, data la loro attuale permanenza media di 7 anni nel grado di capitano, e quello di tenente colonnello a 10 in quello di tenente e di 11 nel grado di capitano.

* * *

L'esercito italiano la permanenza media è di 3 anni nel grado di sottotenente, di 12 a 13 in quello di tenente e, finalmente, di 14 in quello di capitano, onde occorrono dai 29 ai 30 anni di servizio per ottenere il grado di maggiore.

Il valore della flotta militare inglese.

Un recente « Parliamentary Paper » informa che il valore della flotta inglese ammonta a sterline 143,566,679, pari a lire italiane 3,588,916,975.

Le navi moder e comprese nella lista combattente rappresentano un valore di sterl. 60,000,000 tente rappresentano un valore di sterl. 60,000,000 navi-scuola e guardacoste raggiungono un valore di sterl. 37,000,000.

La rimanente quota di sterl. 6,500,000 rappresenta il valore delle navi non combattenti: trasporti, pontoni, cisterne ecc., addette al servizio delle navi da guerra.

Credito, industria e commercio

Le condizioni generali dei mercati esteri sono migliorate col declinare delle richieste di denaro a New York, coi conseguenti minori prelevamenti d'oro da Londra, colla diminuzione dello sconto a Berlino. Fa contrasto la piazza di Parigi, o più esattamente, la Banca di Francia che ha elevato il saggio ufficiale dello sconto dal 3 al 3 1/2 per cento.

Ciò nonostante, passata la fase acuta della reazione della Banca di Nuova York, la depressione dei mercati europei è andata diminuendo.

Di qui il miglior contegno dello *Stock Exchange* e della Borsa berlinese, mentre a Parigi la ripresa del Rio Tinto, cui l'annunzio del compimento di dividendo ha dato vigore, e delle De Beers, insieme alle sodisfacenti notizie sull'inizio del lavoro parlamentare della Duma, esercitarono un'azione favorevole.

Senonchè la nuova flaccherza, provatasi più tardi a Nuova York, è venuta a fermare il movimento progressivo dei corsi, ed i guadagni realizzati nei primi giorni della settimana sono andati perduti. Nel complesso però le differenze rispetto ad otto giorni fa, non sono rilevanti.

Seguendo le tendenze delle Borse estere il nostro mercato, dopo un accenno a minor fermezza, ha tornato a manifestare un certo malessere ed all'indecisione della Rendita ha fatto riscontro il deterioramento dei valori.

L'aumento di sconto della Banca di Francia ha lasciato il nostro mercato perplesso, e come avviene in questi casi, si è cercato di trovare allo sbaglio di essere arrivati in ritardo colle previsioni, commettendo l'altro errore di vedere a proposito.

Nè risulta un mercato disordinato e senza tendenza. Si sono così avute a registrare nuove perdite anche nei titoli meno soggetti ad oscillazioni, e poi quali l'arricinare del pagamento dei dividendi ed il buon andamento delle rispettive aziende, dovrebbe muoverli al coperto dagli attacchi della speculazione.

Ma in un mercato impressionabile come il nostro ciò ha una relativa importanza, perchè ogni più ragionevole considerazione è spesso soprafatta dalle asserzioni dei rialzisti che sfruttano le indecisioni prevalenti ancora nei circoli fino ultari esteri.

Mercato inglese.

	16 Marzo	*23 Marzo*
Consolidate	85 7/16	84 7/8
Italiano	102	102
Turco	93 1/4	93 1/2

Banca d'Inghilterra. — Il resoconto settimanale della Banca mostra che le importazioni di oro furono più che contrabilanciate dal ritiro di numerario per la circolazione, cosicchè la riserva è diminuita di 161,000 sterline e resta a 26,593,253 sterline, cifra inferiore di quasi 2 milioni di sterline a quella della settimana corrispondente dell'anno scorso. L'aumento nei depositi ha poi contribuito a far calare la proporzione della riserva agli impegni di 2 punti e 3/8 al 44 per cento.

Il tasso di sconto sul mercato libero è stato più teso, ha oscillato fra il 3 1/2 e il 5 3/4 per cento per le migliori cambiali a tre mesi mentre quello della Banca resta immutato al 5 per cento.

Mercato americano.

— La situazione settimanale delle Banche consociate di New York presenta gli effetti della liquidazione.

La riserva totale presenta inoltre una diminuzione di 102,000 sterline, rimanendo a 30,804,000 sterline; ma in conseguenza di una diminuzione nei prestiti e nei depositi, la sua eccedenza sul *minimum* è superiore di quasi 200,000 sterline a quella della settimana antecedente, e cioè di 6,695,000 sterline.

Mercato francese

	16 Marzo	*23 Marzo*
3 0/0 francese	96,87	97,70
3 0/0 perpetuo	94,85 ex	94,80
Italiano	102,75	102,45
Spagnuolo	94,65	94,50
Rendita turca	95,00	95,05

Banca di Francia.

	21 Marzo 1907	*del 14 Marzo*
Riserva oro	2,610,450,501	3,328,437
» argento	985,788,520	979,750
Portafogli	1,101,883,292	— 41,141,197
Anticipazioni	568,520,592	— 8,053,955
Conti correnti	737,701,490	+ 23,964,655
Id. col Tesoro	172,288,965	+ 1,237,142
Circolazione	4,737,537,070	— 51,242,970

Mercato italiano.

	16 Marzo	*23 Marzo*
Rendita 3.75 0/0	102,95	102,75
Rendita 3 1/2 0/0	102,05	102,—
Banca d'Italia	1005,—	1175,—
» Comm.	910,—	915,—
Credito Italiano	591,—	582,—
Rendiconto Ital.	541,—	543,—
Banco di Roma	116,—	119,50
Banco Gestioni	118,—	116,—
Mediterranee	441,—	438,—
Meridionali	736,—	737,—
Sicule	502,—	502,—
Navigazione	470,—	465,—
Raffinerie	388,—	376,—
Ariaierie	1767,—	1698,—
Società Veneta	224,—	226,—
Acqua Marcia	1700,—	1700,—
Lanz	1195,—	1195,—
Omnibus	325,—	324,—
Condotte	450,—	452,—
Immobiliari	305,—	305,—
Beni Stabili	274,—	287,50
Imprese fondiarie	438,—	437,50
Elba	540,—	526,—
Metallurgiche	174,—	174,—
Partiere	328,—	328,—
Assaldo	353,—	354,—
Zuccheri	95,—	93,—
Id. Valsacco	129,—	110,—
Montecatini	290,—	303,—
Molini	91,—	88,—
Carburo Roma	1397,—	1393,—
Carburo	583,—	597,—
Antimonio	547,—	551,—
Azoto	466,—	464,—
Elettrochimiche	177,—	177,—
Conzini	211,—	209,50
Cinea	413,—	419,—

Obbligazioni:

Ferrovie 3 0/0	355,—	355,—
Ferr. Italiane 4 0/0	502,—	502,—
Banca Italia 3.75 0/0	502,50	502,50
C. Disp. Milano 5 0/0	513,—	513,—
S. Paolo Torino 5 0/0	521,—	521,—
Cambio	100,05	100,05

Cassa di Risparmio del Banco di Napoli

Il movimento dei depositi e rimborsi della Cassa di Risparmio del Banco di Napoli, durante il mese di febbraio 1907, è stato il seguente:

Depositi	L. 6,387,197 09
Rimborsi	» 5,214,761 08
Eccedenza dei depositi sui rimborsi	L. 1,172,375 98

Al 28 febbraio 1907 la consistenza totale dei depositi a risparmio ammontava per N. 90,334 libretti a L. 112,783,115,99 di cui L. 73,879,440,05 con N. 73,869 libretti della sede Centrale e filiali di Napoli, e L. 38,903,675,99 con N. 16,635 libretti nelle filiali delle altre provincie

Banco di Napoli.

Situazione al 28 Febbraio 1907.

Rapporto fra la circolazione e la riserva 67,87 0/0 (0/0 con la sistemazione prescritta dalla L.)

Attivo.	in più	in meno
Riserva metallica	1.244.883.253 25	190
Portafoglio sull'Italia	95.338.799 32	2441
» sull'estero	29.660.534 13	1210
Anticipazioni	21.778.756 70	260
Tit. di Stato o garentiti	73.724.950 82	5505
Partite immobilizzate	17.784.716 14	38
Spese dell'esercizio	789.455 57	313
Passivo.		
Circolazione	332.740.450 —	2919
Debiti a vista	46.145.194 67	1774
Conti correnti fruttiferi	36.319.868 48	3006
Fondi accantonati (per memoria)	30.828.162 85	2126
Rendite dell'esercizio	1.681.793 04	236

BANCHE E SOCIETÀ

L'assemblea della Edison.

Seguito speciale del « Popolo Romano ».

Milano, 24. ore 15,30. — Presidenta dal senatore Colombo si tenne l'assemblea degli azionisti della Società Edison, alla quale intervennero 550 azionisti rappresentanti 27700 azioni su 100000. Il Consiglio annunciò che l'esercizio del 1906 diede un utile di L. 3.142.000 e cioè di lire 575000 maggiore di quello del 1905, corrispondente ad un dividendo di 30 lire allo 60.000 azioni di lire 150 e di L. 15 allo 10.000 nuove.

Venne annunziata la creazione di nuovi impianti a vapore per 20000 cavalli. L'attuale potenziale di 10000 cavalli a 40000, assolutamente con l'impianto con gli idroelettrici che pure si aumenteranno con una nuova centrale sull'Adda, e mentre di Palermo, per trarne altri 27000 cavalli. Per tali impianti, anzichè ad un aumento di capitale, si ricorrerà ad operazioni di credito.

Gli utili ecchiesti fino a 1400 la rete tramviaria raggiunse 139 chilometri.

Durante la discussione, il consigliere delegato ing. Fasolo informò che in conseguenza della persistente carestia dei carboni, il relativo rincaro avrà un'influenza sul bilancio del 1907; rilevò per incidenza che le stock o oggi ridotto a 400 tonnellate. L'amministrazione delle ferrovie si impegnò di fornire domani 100 tonnellate, pari al consumo di mezza giornata. Se non provvedesi d'urgenza altrimenti, si dovrà ridurre notevolmente la produzione della fusitura dell'energia elettrica.

Si approvò il bilancio ed il dividendo, attribuendo il residuo utili di 99.000 lire al Consiglio, 187.000 lire a disposizione per imprevisti e 200.000 a conto nuovo, mentre alla riserva che avendo assorbito il premio nell'ultima emissione, raggiunse lire 7.500.000.

Dalle Provincie.

(Cronaca per telegrafo — Nostro servizio).

Nell'Alta Italia.

Varese, 24. — Se i morti di Bisuschio un formidabile incendio ha distrutto molti boschi di proprietà del conte Clemente ed altri proprietari. Il vento desta allarmendo vaste proporzioni, e ieri sera il spegnimento era ancora difficile a Luogo.

Udine, 24. — A Tarcento, frazione Paluzza, il boscaiolo G. B. Mentel di anni 72 mentre seminava da non nuova precipizio dall'altezza di 100 metri ed attestante tortente, rimanendo infranto cadavere.

Nell'Italia Centrale.

Perugia, 24. — La popolazione della vicina Castel del Piano il due aprile prossimo inaugurerà una lapide alla memoria di Giuseppe Garibaldi. Ieri sera Castel del Piano ebbe il discorso commemorativo.

Da Perugia si recheranno a Castel del Piano, il Prefetto e le rappresentanze di tutte le autorità e delle associazioni patriottiche locali.

Firenze 24 — Ieri mattina il cameriere Gino Mannucci fu Virgilio, di n. 20, impiegato presso il prof. Emilio Godarini, che mattina, mentre si tagliava una fetta di pane con un grosso coltello, si ferì profondamente al torace.

Credendo la ferita non grave volle recarsi in bicicletta all'ospedale, ma giunto in piazza Beccaria cadde privo di sensi.

Raccolto da alcuni cittadini e guardie la trasportarono all'ospedale, dove fu operato di laparotomia e giudicato in pericolo assai grave.

La questura indaga per stabilire se il racconto fatto del ferito e dalle cause del prof. Costantini che si trovò presente alla disgrazia sia vero.

Il cav. Calebera, di questa P. S., che ha assolto alla giudizia direzione dell'ufficio superiore di monete, compreso l'inventario della zecca metallica, con cui si fabbricavano pezzi da 2 lire, è passato a servire altri specchietti, che abitano in una rimanente presso Firenze.

Sono partiti verso Ponte a Greve il brigadiere Cosdilente e parecchi agenti della squadra mobile, i quali hanno già arrestato i due fratelli Vito Maranesi, fu Pietro, il quale aveva sparecato una moneta falsa di 2 lire.

Livorno, 24, ore 15. — La Camera di Consiglio, presidente Sabatini, giudici Delogu e Marcelli, per le conclusioni del procuratore del Re, ha legittimato l'arresto dell'avv. Valenti, sotto l'imputazione di oltraggio, respingendo la domanda di scarcerazione provvisoria presentata.

Stamattina quindici sottotenenti di vascello del corso superiore dell'Accademia, accompagnati dal tenente di vascello Carletti, professore di elettrotecnico, visitarono, per istruzione, la Società ligure romana di elettricità.

Improvvisamente scoppiava il tubo alternatore della velocità di trecento giri al minuto, nonostante gli ordigni di protezione andarono frantumati, e lanciati dalla forza centrifuga, furono in tettola, i finestroni, simili a mitragliatrici.

Il montatore Rodolfo Bonelli di anni 37, da epolelo, governante la macchina della Casa Derniker, funzionante dall'ottobre scorso in via di esperimento, fu all'speciale apparato alla gamba sinistra, con pericolo di perdere.

Gli ingegneri Orsino Orsini e Signori e quattro immigrati, i sottotenenti Sacino Sacini, Domenico Pescenelli, Carnelli Angelo, Cabretti Marcello, feriti alla fuscia, furono medicati all'ospedale e giudicati guaribili in 10 giorni.

Il direttore, ing. Isolino, con altri rimasti incolumi, constatò che il guasto proviene da saldatura, le cure dei feriti, al riordinamento del servizio a mezzogiorno.

E stata aperta un'inchiesta per appurare le responsabilità.

Bologna 24, ore 17.40 — Stamattina alle 10 s'è inaugurato il Congresso dei socialisti.

Erano presenti molti rappresentanti, fra cui due signorine con la loro bandiera portante la scritta:

Hanno avuto luogo degli screzi fra unionisti e sindacalisti, i quali vollevano escludere i rappresentanti fra le cose della Camera del lavoro, avvenuto un grave pugilato e si sono avuti parecchi contusi.

La seduta, sospesa, è stata ripristata alle ore 17.

Alle 14.30 sono giunti 70 bambini, figli di scioperanti di Argenta, accolti dalla fanfara e dalla bandiera della Camera del lavoro, furono assegnati alle famiglie di operai, che li terranno fino alla fine dello sciopero.

Nell'Italia Meridionale.

Napoli, 24 ore 17.20 *(per telefono)*. — La giornata elettorale è stata tranquilla. La lotta fu combattuta con maggiore accanimento.

Si chiudono ora le urne e non è possibile nessuna previsione sul risultato che sarà lentissimo.

Il concorso degli elettori è stato fortissimo, e, in alcune sezioni, enorme.

I mari delle case sono tappezzati di manifesti; nelle adiacenze delle frazioni spiccano molti manifesti apocrifi, che indicano i soliti mezzucci a base di calunnie.

Il lavoro è cominciato stamattina alle 8.

Preti e frati con le loro congreghe hanno prospettato nelle sedi elettorali.

Sedi sezioni di Porto, Monte Calvario, Avvocata. Vicaria, la maggioranza dei seggi è stata vinta dai liberali.

In quelle di Pendino, Mercato, San Giuseppe, dai clericali.

Nelle sezioni Stella, Chiaia, San Ferdinando le forze si sono pareggiate. Nella sola sezione di San Lorenzo, vecchia rocca liberale, i liberali hanno conquistato tanto la maggioranzache la minoranza dei seggi.

Impossibile fare ora delle ipotesi: può dirsi soltanto, data la votazione compatta delle liste, che le forze presentate si pareggiano.

Nessun incidente degno di nota è occorso: la votazione è procedula con il massimo ordine.

La maggiore affluenza di elettori si ebbe a Monte Calvario, Vicaria, Avvocata e Mercato.

Le opportune disposizioni della P. S. hanno ell minuto qualunque tentativo di disordine.

Taranto, 24 — *Marconi*. — La quistione al riguardo delle pigioni, e di cui mi occupai ieri, l'Associazione di mutua assistenza fra gli impiegati civili ha votato l'ordine del giorno che integralmente trascrivo:

« Considerato essere eccessivo l'aumento della pigione testè imposto dai proprietari di casa in tutti questi ultimi anni sull'altezza fondiaria di quest'anno, che la Provincia sembra corrà rimborsare nel 1908, rivolge sentita protesta per tale esagerazione ed ingiustificato rincaro dei fitti, che massimamente viene a colpire la classe degli impiegati civili:

Fa voti all'on. Sotto-prefetto di Taranto, perchè si compiaccia accogliere il presente ordine del giorno e voglia prendere quei provvedimenti che sono ripristinati i fitti degli alloggi. »

Finalmente la famosa questione delle elezioni per il terzo di consiglieri provinciali e per il Consiglio di Stato consiglieri provinciali sarà a giorni risolta, poichè il prefetto della Provincia, comm. Facciolini, ha pronosso al comm. Ianzitti, che andò il 1 corr. ad intervistarlo, che avrebbe subito il decreto per la convocazione dei comizi.

Il *Cuscipe* ieri è partito da Taranto diretto a Napoli.

Nelle Isole.

Palermo. 24, ore 14,45. — I contadini dell'Agro palermitano, distinsi dalle lievi concessioni loro fatte dai proprietari e gabelloti, rinnitisi stamattina alla Camera del lavoro, proclamarono lo sciopero.

Le autorità hanno preso grandi misure per garantire la libertà del lavoro.

SCIENZE E LETTERE.

Commemorazione di Carducci a Milano

Servizi speciale del « Popolo Romano ».

Milano, 24, ore 15,50. — Il teatro Lirico era gremito per la commemorazione di Carducci per iniziativa della Società degli studenti. Sul palcoscenico, nello sfondo del velario cremisi, fra palme e rami d'alloro giganteggia il busto di Carducci magistralmente modellato dal Cav. Barbiere Buti. Al tato opposto prendono posto su trenta poltrone i membri del Comitato e le rappresentanze delle Associazioni, degli istituti superiori che hanno organizzato la cerimonia. Dietro il Comitato venne collocata la stampa.

Il sindaco senatore marchese Ponti presidente del Comitato sorge alcune La solennità dell'ora ed in alla glorificazione del maestro immortale non ha d'uopo di commenti. Più efficace riesce la semplice enunciazione del nome di Carducci.

Mi sia concesso di esprimere l'omaggio di Milano a tanta memoria e i sensi di comune gratitudine per il poeta illustre che altamente disse di Carducci e della sua fedilità Musa.

Vivissimi applausi fanno a Gabriele d'Annunzio, accolto da un applauso scrosciante e lunghissimo.

* * *

Milano, 24, ore 18,20 — D'Annunzio esordisce proclamando che in cerimonia della celebrazione si vogliono trarre alla gloria dell'eroe, oggetto nel culto della religione della patria, trae, dalla canzone di Leganano, scultorii motivi del valore della gente lombarda, dalla cui tenacia sorti ispirazione comune.

Evoca superbamente carii atteggiamenti del maestro, ammonitore, esaltatore pel rinnovamento italico, della cui grandezza e ragione aveva un'alta visione.

Glorifica la nostra stirpe, confrontandola con altre di europa, Asia e delle Americhe, che conservano ancora le eredità energie, ed aggiunge i meritati elogi governanti del primo quarantennio della nuova Italia. Chiude la magnifica orazione, durata 45 minuti, esortando affinchè alimenti il pensiero ammaestramento che gli spiriti sono più pronti, le volontà più robuste.

Il pubblico ebbe applausi sobrii ma sinceri in diversi punti e che si ripetevano tre volte nel lungo silenzio Trionfo a Pola.

Infine D'Annunzio fu salutato da cinque applausi nutriti mentre il sindaco e il Comitato fecitavano l'oratore che usci acclamato sulla via da molti giovani.

Diario di terra e di mare.

Collisione in mare.

(8) **Londra**, 24. — E avvenuta una collisione nella Manica fra il vapore *Orsatti* e un piroscafo guerra *Africain*. Entrambe le navi hanno subito avarie.

Mercati italiani ed esteri

Cereali

La maggior limitazione delle richieste ha alquanto indebolito i prezzi non ci sono però forti variazioni, solo qualche mercato segna un massimo di 50 centesimi di ribasso.

Per la prima quindicina di quest'anno in Italia, ma i pochi mercati che hanno portati mutamenti al loro listini, sono comorsi per il ribasso da 25 a 50 centesimi al quintale.

A Bologna, frumento bolognese fino da 24 a 24,50 al quintale, fuori dazio, mercantile, da 23,75 a 24, frumentone qualità fina bolognese da 14,50 a 15, avena nostrana bianca da 20 a 20,50, rossa da 22,50 a 23.

A Firenze, grano duro nazionale da 27,75 a 28,75 al quintale, fuori dazio, tenero bianco da 28 a 29, tenero rosso da 24,25 a 25,25, fave da 19,50, orzo mondo da 24 a 27, granturco da 15 a 16, avena da 20,50 a 21,50.

A Genova, grani teneri Alta Italia da 24,75 a 25, granoturco Berdianson a 17,50, Ghirca Berdiansk a 17,50, Grani duri: Sardegna da 29,25 a 30, Taganrog da 29,25 a 29,50, Berdianson da 29,25 a 29,50, avena nazionale da 19,75 a 20.

A Milano, frumento nostrano da 24,10 a 24,75, veneto e mantovano da 24,60 a 24,10, estero da 25,50 a 27, avena nazionale da 19,75 a 20,25, nostrana da 21,50 a 22,25.

A Rovigo, frumento Polesine fino nuovo da lire 23,15 a 23,25, buono mercantile da 22,90 a 22,75, mercantile da 21,50 a 22,25, frumentone pignolo da 14 a 14,25, giallencino e perduta da 13,75 a 14,25, agostano da 12,25 a 12,50, avena da 18,30 a 18,50.

A Torino, grano, frumento fino da lire 22,26 a 23 al quintale, (fuori dazio), buono mercantile da 22,50 a 22,75, basso da 21,50 a 22, granturco nostrano colorito da 14,25 a 14,50, segale nuova da 17 a 18, avena da 18 a 18,50.

Vini.

La situazione del mercato italiano può dirsi invariata da quella che era in febbraio e lo stato attuale continuerà probabilmente fino al prossimo raccolto.

A Firenze, vino rosso comune vecchio da L. 34 a 46 all'ettolitro (fuori dazio), dell'anno decorso prima qualità da 30 a 40, seconda da 20 a 35, terza da 24 a 28, bianco da 24 a 34.

A Genova, Scoglietti da L. 30 a 32 all'ettolitro, Riposto da 24 a 28, Gallipoli da 32 a 34.

A Milano, Barbera d'Asti da L. 55 a 65 all'ettolitro (fuori dazio), Monferrato da 40 a 45, Riviera del Garda da 35 a 42, Reggio Emilia e Modena da 32 a 38, Toscani da 46 a 76, Barletta da 45 a 48, Lecce e Gallipoli da 45 a 48, Pugliesi da 29 a 33, Marsala da 45 a 48.

Uova.

Ad Alessandria, da L. 0,75 a 0,80 la dozzina. A Firenze, da L. 0,82 a 0,87 la dozzina, fuori dazio. A Milano prima qualità, da L. 0,80 a 85 a 0,87 la dozzina; seconda, da 0,70 a 0,82; terza, da 0,74 a 0,74. A Padova da L. 63 a 66 al mille, fuori dazio. A Reggio Emilia, da L. 6 a 7 al cento.

Zuccheri.

Mercato calmo, prezzi stazionari.

A Genova: Raffinati nazionali extra fini pronti e fino a Giugno fr. ora 103, detti da ottobre a marzo 1908 da 120,50 a 100.

Avana chiaro, (mitaza), da fr. 127,50 a 128, cristallino bachetes 127, fondente 127,50. Pronti n. 1, 120,70; nazionali n. 1 pronti e per consegna da 110 a 110,50; n. 2 110 a 110,50, n. 3 da 113 a 113,50 il tutto sul vagone in Raffineria.

Prodotti chimici

Malgrado la relativa calma d'affari avuta nella decorsa settimana, i prezzi si mantengono fermi e qualche ribasso si sostenuto il solfato di rame con domanda regolare.

Carbonato di soda ammoniacale 58 in sacchi L. 11,75, ebarato di soda in fusti di ligno foro 14, clorato di potassa in barili da 50 chili 77, solfato di rame 1. q. 83, di ferro 0,50, carbonato ammoniacale 74, minio rosso L. B e C. 38, prussiato di potassa giallo e bicromato di potassa 81,50, id. di soda 68,50, soda caustica bianca 60/62 L. 22,25, id. 70/72 L. 24,75, id. 77/77 L. 26,60.

Solfato di soda in cristalli 6 a 7 L. 5,50, silicate di soda « Gessage » 140° T mera 11,50 id. 75° 9,75, potassa caustica Montreal e bicarbonato di soda 1p2 luna in barili di 50 chili 18,50, fosforo rosso in scatole da 1 lib. 3,25, in latte da 1 lib. 1,50.

Il tutto per conto chili costo nolo a Genova spese doganali o messa al vagone da aggiungersi ai suddetti prezzi.

TEATRI ed ARTE.

" Il passato „ di Ugo Falena.

Dopo il primo atto s'è avuta l'impressione di trovarci dinanzi ad un lavoretto romantico in cui non vi fosse che da ammirare la perizia della sceneggiatura, veramente notevole; dopo il secondo atto e abbiamo davuto riconoscere che Ugo Falena ha compiuto uno studio psicologico, acuto e sottile.

Silenzio, piccolo proprietario di un passetto dell'Umbria, bel giovanotto di vent'anni, aspirazione di tutte le ragazze, attratte dal fascino di Roma, della città dove deve cominciare la vita, dove il lavoro non si presenta la fronte di dover lasciare il paesetto, il minuscolo ambiente del caffeneicio di *Secondo*, le maschine gare municipali.

In una sera di primavera, mentre sul seguito centano gli uffici e volano le locicle, parte lasciando piangente *Barbara*, l'ultima ragazza alla quale nell'ode della sua vita inconfidente aveva sussurrato delle parole d'amore.

Egli rimane lontano quindici anni, gira il mondo, ottiene ragiia fortuna e accumula facilmente ricchezze. Ma un giorno, improvvisamente, il suo pensiero torna al suo passetto dimenticato, prova una nostalgia e ritorna.

Al secondo atto egli è nella sua vecchia casa e l'anima sua si risveglia a tutti i ricordi del passato portando una vera commozione.

E tornato perchè ha ritenuto di provare la felicità vera, dopo le lotte e la vittorie di una esistenza febbrile, nella calma serena della cittadina silenziosa, fra i vecchi amici di un tempo.

Ma il bisogno richiamo al passato aveva fatto apparire ai suoi occhi il quadro di ciò che aveva lasciato e la cui immagine era rimasta viva, per questo passato non è commozione, ma delusione, ma è diverso, in fondo al suo cuore egli pensa di ritrovare ancora i sentimenti, gli affetti, gli amori di un tempo. Ma non rimane ritrova nella sua bella illusione alcuni dei suoi amici sono morti: l'allegro *Baldaccio*, che fischiettava l'inno di Mameli, è divenuto un paralitico segretario municipale, un *Lorel* scolastico e quasi tutti i membri di famiglia: il vecchio garibaldino notemio *omobono* è alcolizzato: delle belle ragazze d'un tempo una s'è fatta monaca, una è morta di mal sottile, un altra è maritata ad un Calabrese, che ha fatto seguito triste vita: *Pasqua*, la vecchia governante, ha tinto se una bimba nata dopo la sua partenza e vuol darglielo la moglie: Barbara ha sofferto e pure ha avuto coraggio e forza di lottare, di ricevitore del Registro, ed è felice con i suoi otto figlinoli: tutto è profondamente mutato.

Silvestro ha come tenuto compresso il proprio sentimento durante i quindici anni dedicati ad accumulare ricchezze, e qui vorrebbe dare libero sfogo alla piena del suo affetto crede ancor vivo il ricordo di se pei suoi amici, crede di poter sbrigare d'intorno a se l'eco delle memorie che si sono destate in lui, pensa che tutti quelli che gli son d'intorno debbano provare la sua stessa emozione, ma deve accorgersi che il tempo ha compiuto l'opera sua, la terribile logica della vita, la indifferenza, la sostituisce hanno mutato i cuori e i corrutteri: la bella illusione svanisce ed egli ripiange.

Questa la favola assai semplice, come si vede: ma essa è trattata con singolare finezza e per la attenta cura con la quale sono disposti i vari episodi dell'azione, anche i minori, il lavoro — nella sua tenuità — deve dirsi ben riuscito: come s'è detto sopra, il secondo atto è frutto di una indagine psicologica assai delicata e il dialogo ha brani pieni di spontaneità. Così come la scena della rallegrarsi con Ugo Falena che da *l'Ideale* ha fatto un bel passo innanzi.

Un piccolo pettegolezzo: *L'Avanti!* porta oggi sulla testata: Anno XI: è perciò un anacronismo, dirò così, di storia giornalistica, che ne discorra un personaggio del primo atto, che si svolge quindici anni fa.

Vivian.

La Compannia Foffano-Lauri
AL NAZIONALE.

Sabato, va in scena, al Nazionale, la Compagnia d'operette Foffano-Lauri.

Della Compagnia, che nella attuale stagione al Politeama Nazionale di Firenze, ha avuto lusinghieri successi fanno parte Maria Lauri ed Eraclitea Foffano, Gemma Masini, Gemma Casadei, Orlanda e Vittoria Ruzzoli, Oreste Lauri, Gianfranco Malfredo Miselli, ecc. ecc.

Oltre la *La Geisha*, *La Cicala* e la *Formica*, *Fata-lantica*, saranno rappresentate le seguenti novità: *Tentazione* novella goliardica di Paul-Argentier, *Le signorine di Saint Cyrienne* di Louis: *Il cane del reggimento* di Varney.

Drammatica.

Drammatica. — La Compagnia Renini, che è in rappresentazione al Sannazzaro di Napoli, ha ricevuto col suo consueto affiatamento l'ultima commedia di Alfredo Testoni, *Rimorso*, riportandovi un completo successo. La commedia, che è in parte ed è più felice quando meglio somiglia a se stesso che non volontariamente o involontariamente s'ispira ad Ibsen.

— Ci telegrafano da **Milano**. 23, ore 0,30: La prima rappresentazione della nuova commedia in dialetto veneziano, *Pierrocco*, del pubblicista Mongeville, ebbe all'Olympia una schietta accoglienza.

Una chiamata al primo atto, tre al secondo, silenzio al terzo, malgrado l'impegno postumi della Compagnia, specialmente da Zago, protagonista.

Accademia di S. Cecilia. — Oggi alle ore 16 pom. concerto orchestrale diretto dal maestro Gaetano Coppola.

Il programma si compone della III sinfonia (Eroica), di Beethoven: del preludio e scena finale del « Tristano e Isotta » e del preludio del « Maestri Cantori » di Wagner.

— Mercoledì 3 aprile, alle 16, avrà luogo un concerto straordinario del pianista Miecio Horzowski a beneficio della Cassa di M. S. fra i musicisti, istituita dall'Accademia.

Questo concerto è escluso dall'abbonamento.

Gli abbonati che desiderassero conservare i loro posti, li potranno ritirare a tutto mercoledì 27 corr. ai seguenti prezzi: Gallerin L. 10 - Sala L. 10, Arcasse.

COSE LOCALI

Gli impianti elettrici per l'illuminazione pubblica.

Dall'ingegnere Andreucci, gerente-proprietario degli impianti elettrici di Nettuno, che in una lettera, pubblicata parecchi giorni addietro, nella nostra colonne, rilevava l'utopia, nella quale lusingherebbe ancora qualcuno, l'affare del progetto di impianto termico, sottoposto all'esame del nostro Consiglio comunale, di poter ciò vendere la corrente a 8 centesimi e mezzo l'hettowatt-ora e realizzare lauti guadagni, ricevemmo una seconda lettera, alla quale di buon grado concediamo l'ospitalità chiestaci.

E nella circostanza, ricordiamo che l'invito da lui diretto a tutti gli elettrotecnici d'Italia di dire se in una centrale a vapore od a gas povero, bene organizzata per il servizio completo di una città, fosse possibile vendere, *senza incontrare perdita certa*, il kilowatt-ora, a L. 0,35 non è stato raccolto da alcuno.

Lasciando al lettore la cura di trarne la conseguenza, diamo, senz'altro la lettera:

Roma, 24 marzo 1907.

Ill.mo Sig. Edit. del Pop. Romano

Roma.

Prego la Sua ben nota cortesia a voler pubblicare la seguente mia, nel suo pregiato giornale, in risposta al *Giornale d'Italia* che, nell'articolo del 21 corrente portante il titolo: « L'impianto elettrico comunale ed il monopolio dell'illuminazione », accenna all'« assunto» del minuscolo impianto di Nettuno ».

Può forse sembrare strano che chi ha costruito e gestisce un impianto di energia elettrica osi prendere la parola sopra un progetto di oltre 2000 cavalli. Ma quando legge, nella relazione al Consiglio comunale di Roma, citati, a titolo d'onore dell'ingegnere proponente, ingegnere che fra persentisi esempio per le sue intelligenza e teorica, gli impianti di Monopoli e di Tolentino, poco quello di Nettuno può dire sopra esso citato amente?

Infatti Tolentino non ha che 120 cavalli idraulici tolti da un mulino comunale; Monopoli non ha che 120 cavalli a vapore, ed una distribuzione municipalizzazione, perciò è risultata disastrosa.

Nettuno possiede 250 cavalli con motore a gas povero, e, quantunque, io non più consumeli, che le turbine a vapore.

Ed io mi sono permesso di far osservare che con tale impianto non potrei vendere, senza perdere, l'energia elettrica ai miei utenti a 8 centesimi per ettowatt-ora e protestai contro le asserzioni dell'Ufficio tecnologico di Roma che, assecondè cose impossibili a realizzare in pratica, si solleva contro protesta e reclamazioni dei nostri utenti.

Nel ringraziarla della cortese pubblicazione, con tutta osservanza La riverisco.

Dev.mo
Carlo Andreucci.

Sports

Corse alle Capannelle.

alla giornata ma fredda. Grande animazione nel prato.

Il tempo della 14 riversa una vera folla.

Pereitro quanto si corre il « Premio della Falconiera » (handicap) — gentilmente elegeri le tribune sono ancora quasi deserte. Notansi la signora Morani, le principessine Di San Faustino e Lancellotti, la marchesa Chigi-Zondadari, la contessa Schreibler e qualche altra signora.

Siamo ad un « match » fra *Cassiopea* a 2,5 tenuta da Simonetta e *Serafchan* alla pari, montata dal marchese Capocelli.

Bellissima corsa. *Serafchan* avanza in testa e tiene la corda fino alla drittura dove è attaccata da *Cassiopea*. Alle tribune sono ambedue alla frusta: ma *Cassiopea* con un brillante slancio vien prima per una lunghezza e mezza.

Guadagnano: *Cassiopea* L. 1050, *Serafchan* L. 200.

Il totalizzatore del prato paga L. 12, quello delle tribune L. 15.

E ad un altro *match* si ridnce il « Premio Palestrina » (corsa a vendere). Si presentano allo starter *Nort Arthur*, tenuto da Hemming e *Crocus* affidato a Barletti, ambedue a 4½.

E *Port Arthur* per quanto ingiuto fino alla drittura, va come vuole e vien primo per una lunghezza e mezzo guadagnando L. 1875. A *Crocus* restano L. 200.

Il totalizzatore del prato da 9 lire; quello delle tribune 8.

Intanto il *paddock* incomincia ad affollarsi: fra la signore giungono la duchessina Torlonia, la marchesa Di Rudinì, e la Rudinì-Labocchetta, la signorina Gerini, la marchesa Primoli con la figliuola, le signorine Parisi, la principessa di Terranova, donna Maria Muzzioleni, la baronessa Blanc, la principessa di Teano, la contessa Zoppa, donna Nicoletta Grazioli.

aM purtroppo anche il « Premio Salone » è un altro *match* fra *Chilet* (Spencer) a 3½ e *Sacello* (Childs) a 4½.

Chilet prende la corda ma alla drittura deve abbandonarla a *Sacello* che per 3½ di lunghezza è primo al traguardo per quanto abbia dovuto portare 62 kg. contro i 49 dati all'altro.

Il totalizzatore del prato paga L. 10; e quello della tribuna L. L

Ed eccoci finalmente al gran premio della Regina « Regina Elena ». L. 15.000, date da S. M. il Re.

Mentre lo starter adduna i cavalli S. M. giunge con due automobili insieme alle Regine di Spagna e Grombi al tenente colonnello Ravazza e al comandante Cafiero.

E' ricevuto dal conte Schreibler, dal duca Lante, dal conte Dentice di Frasso e dagli altri ufficiali addetti alle tribune.

Corrono quinti *Madrèe* (Spencer) di 1½ a 4½, *Oriflora* (Byrne) a 3 pienata 3½, *Pichonnet* (Mercer) da 6 a 7 piazzato alla pari, *Dardania* (Bertieti) da 4 a 5 piazzato a 4½, favorita dal minor peso — L. 51 su 54.

Splendida corsa. *Madrèe* parte in testa seguita da *Oriflora* e da *Pichonnet*; ma quasi subito *Pichonnet* prende il secondo posto e lascia *Oriflora* quarta.

La posizione avanza con quest'ordine fino alla tribuna dove *Madrèe* riprende la testa.

E *Madrèe* è primo al secondo traguardo per tre lunghezze su *Dardania* e due lunghezze da *Pichonnet*.

Guadagnano: *Madrèe* L. 15.000; *Dardania* Lire 2000; *Pichonnet* L. 1000; *Oriflora* L. 500.

Il totalizzatore delle tribune raccoglie 212 paste per *Madrèe* primo, 108 piazzato, su 206 puntate per i primi, 320 per i piazzati, divide L. 6 pel 1° L. 7 piazzato, L. 8 sul secondo piazzato; quello del prato raccoglie 1000 puntate su Brassi-Holland - nostra favorita - 646 puntate primo, 594 piazzati su 856 puntate pel primo 1127 piazzati; e divide L. 8 sul primo. L. 7 piazzato, L. 7 sul secondo piazzato.

Al « Premio Olevano » è ritirato *Metauro*.

Corrono: *Equizia* alla pari tenuta da Childs. *Palermo* a 2, montata da Spencer, e *Sangallo* a 1 1/2, affidato a Bartlett.

Corsa serrata. Primo per una lunghezza *Equizia* poi *Palermo* a due lunghezze e *Sangallo*.

Guadagnano L. 3250 il primo, L. 500 il secondo e L. 250 il terzo.

Il totalizzatore paga L. 10.

* * *

Un altro *match* è il « Premio Tor Sapienza. » (Corsa di steplo - handicap) *Infante* montato da Pozzoli. *Martinque* da Evans. Il primo a 4½, il secondo a 5½. Primo *Infante* per tre lunghezze.

Il totalizzatore paga su *Infante* 9 lire.

E siamo all'ultima corsa « Premio della Società degli steeplo chases » (steeple chase), destinato alla solita fortuna. Di quattro cavalli corrono *Clareman* (Burns) ed *Oriente* (Pozzolli il primo alla pari, il secondo al 3½.

Ottima corsa, senza incidente. *Oriente* primo per due lunghezze.

Ritorno animatissimo.

Per il Pubblico

CALENDARIO.

LUNEDÌ 25 marzo 1907 — Annunziazione di M. V.
Leva il Sole alle ore 5.48 — Tramonta alle 6.33 p.
Levi la Luna alle ore 1.55 s. — Tramonta alle 3.52 m.
L'Ave Maria suona alle ore 6 3/4.

BOLLETTINO METEORICO.

Osservazioni del 24 Marzo 1907 - alle ore 8

In Europa.

CITTÀ	Temp.	Cielo	CITTÀ	Temp.	Cielo
Pietroburgo	-3.8	coperto	Nizza	7.8	1/4 coper.
Amburgo	0.4	sereno	Parigi	0.1	1/4 coper.
Vienna	+0.2	coperto	Costantin.	5.5	coperto
Madrid	3.0	coperto	Malta	12.2	1/4 coper.
Parigi	3.3	coperto	Atene	10.9	1/2 coper.

In Italia.

CITTÀ	Temp. cent.	Cielo	Mare	Temperature nelle 24 ore. Massi.	Mini.
Genova	9.0	1/4 coperto	legg. mosso	15.8	6.4
Torino	4.1	3/4 coperto	—	14.1	4.4
Milano	7.8	1/4 coperto	—	20.5	6.1
Venezia	5.6	1/2 coperto	calmo	14.8	4.5
Bologna	9.2	1/2 coperto	calmo	14.5	3.5
Ancona	8.2	sereno	—	21.1	5.5
Urbino	8.4	1/4 coperto	mosso	14.0	4.0
Firenze	4.8	1/4 coperto	—	15.0	3.1
ROMA	9.2	3/4 coperto	—	13.7	5.9
Bari	8.4	1/2 coperto	quasi agitato	15.2	7.0
Napoli	9.2	coperto	mosso	13.6	7.1
Cagliari	10.0	coperto	—	20.5	10.0
Trapani	6.1	sereno	—	19.3	7.0
Palermo	13.5	sereno	legg. mosso	17.0	9.8
Messina	14.4	sereno	calmo	14.2	7.5
Catania	11.0	1/4 coperto	mosso	14.0	7.0

Probabilità: venti settentrionali moderati o forti sul versante adriatico, deboli o moderati altrove; cielo vario, qualche pioggia al sud; mare agitato o molto agitato.

A Roma.

Roma Osservatorio del Collegio Romano

Il barometro è ridotto a 0° in mm. 759. Stazione della stazione è di metri 21 sopra il livello del mare. Temperatura (in gradi centigradi) *massima 15.4 minima 7.9.*

Pioggia caduta in 24 ore mm. 1.55. Vento a mezzodì S. Stato del mare: poco mosso.

Menoverbo.

A a A

Spiegazione del pensatempo precedente:
008-VETTA

Aste, Appalti e Concorsi.

Ministero LL. PP. - 17 aprile - Consolidamento frane degli abitati di Larino, Sborrito e Inferiore (Basilicata). Pres. L. 100,000.

Italia.

Il telegrafo ci porta da Bologna una dolorosa notizia: un morbo feribile, inesorabile, ha spezzato, a soli 38 anni, la giovane e robusta esistenza di

ENRICO RAINONDI

capitano del 36° fanteria

fratello del direttore del *Messaggero*, Ottorino Raimondi, che si è trovato al capezzale del suo caro per raccogliere l'ultimo respiro.

In questa ora tristissima non sappiamo formulare la parola di conforto al collega, così crudelmente colpito dalla sventura. Noi che per antica simpatichezza conosciamo la sua ottimo bontà del suo cuore, e siamo in grado di misurare la piena del suo dolore, non possiamo che affermargli la nostra sincera, profonda partecipazione al suo lutto.

Ad Ottorino Raimondi, alla madre che piange con lui l'immatura, imprevedibile perdita, alla giovane vedova, alla quale rimane, conforto supremo, una piccina di circa un anno, alle sorelle, ai parenti il nostro pensiero si associa e tutta la sua più viva condoglianza.

Bologna, 24. — (*Nostro telegramma*) — La *Gazzetta dell'Emilia* scrive:

« Si è spento in Bologna, dopo tre mesi di malattia, e dopo una sofferenza agonia di 15 ore, il capitano Enrico Raimondi, appartenente al 36° fanteria, ora residente a Modena.

Il capitano Raimondi era anche fratello di Ottorino Raimondi, direttore del *Messaggero*.

Lascia, dopo soli 22 mesi di matrimonio, la moglie signora Gemma Tomasi di Bologna, dove egli fu di guarnigione, come appartenente al 28° fanteria, e una bambina, di un anno.

Aveva solo 38 anni di età ed era uno dei più distinti ed apprezzati capitani dell'esercito. Fece la scuola di guerra, ed uscì primo del corso di fanteria, e venne assegnato allo Stato Maggiore.

A Roma fu applicato a importanti studi sulla difesa orientale, facendosi altamente apprezzare. Ora, al 36° fanteria, faceva i suoi due anni di comando per ritornare poi allo Stato Maggiore, dove si proponeva di rinnovare la sua grande operosità di uomo di studio e di ufficiale coltissimo nelle discipline militari.

Era una bella tempra di soldato per le sue qualità, per la sua lealtà, pel sentimento profondo del dovere.

Egli si è spento serenamente, vittima del dovere, dopo aver lungamente contesa la sua salute alle insidie dell'Africa.

Nel dicembre 1895, dopo la sconfitta di Amba Alagi, chiese di partire col primo scaglione di truppe per la campagna contro gli abissini e concorse a formare il primo battaglione bianchi. Alla prima tappa, nella località detta Coatit, Enrico Raimondi fu preso da infezione malarica: lottando disperatamente contro il male non volle retrocedere con le febbri f

LO STATO E LA SCUOLA

Riproduciamo dagli Atti Parlamentari il poderoso discorso, che l'on. Bertolini, nelle discussione generale del disegno di legge onde i Comuni del Regno vengano sgravati di alcune spese fin qui sostenute per servizi Statali, pronunziava alla Camera dei Deputati, in difesa dell' autonomie locali e contro l'avocazione allo Stato della scuola primaria.

L'on. Bertolini ricorda anzitutto l'opinione espressa sulla necessità di un organico riordinamento della finanza locale e sull'insufficienza del sollievo arrecato dall'avocazione delle spese dell'art. 272 e richiamata l' attenzione sulla petizione dei Comuni meridionali e sull' ordine del giorno della minoranza della Commissione per l'avocazione della scuola allo Stato, così prosegue:

L'avocazione chiesta per ragione finanziaria.

Fa l'assoluta mancanza di qualsiasi provvidenza legislativa, fa il vederal giornalmente delusi nelle più ragionevoli aspettative, fa l'insopprimento di aggravi dovuto alle incomplete disposizioni della legge sul Mezzogiorno, che hanno dato ai rappresentanti locali di quella parte di Italia qualche cosa che somiglia al coraggio della disperazione.

E non monta da profonda coscienza delle suprema necessità dell'istruzione primaria, senza asserai reso conto delle intrinseche ragioni della radicale riforma, essi si sono fatti innanzi a chiedere tumultuariamente l'avocazione della scuola primaria allo Stato.

Nè la ragione esclusivamente finanziaria delle loro richieste può essere messa in dubbio.

Invero, speciali generose provvidenze per l'istruzione elementare nel Mezzogiorno furono così di recente approvate dal Parlamento, che l'applicazione non è ancora iniziata, e pertanto quella agitazione non è diretta a conseguire una prossima intensificazione del servizio scolastico, che per l'appunto giova credere assicurata da quei provvedimenti, a meno che il Ministero, che li propose, non abbia dato ad intendere inconsciamente per lusinghe e il Parlamento, che li ha votati, sia caduto nell'inganno tesogli.

D'altra parte, né gli stessi rappresentanti locali del Mezzogiorno, né quelli politici, che nella Commissione del 18 proposero il noto ordine del giorno hanno preso alcuna precauzione perchè l'avocazione della scuola primaria allo Stato non rivestisse manifestamente il carattere di una rivendicazione finanziaria.

Ed è precisamente questo carattere finanziario che dà serietà alla cosa, ma che in pari tempo reca un grosso equivoco, che verrò chiarendo nel progresso del discorso.

Stato e bisogni della scuola primaria.

Per l'istruzione primaria oggi, che la legge sul Mezzogiorno non grava ancora sul bilancio dello Stato per questo servizio, l'Italia spende in cifra approssimativa 80 milioni all'anno, di cui circa 66 sono a carico dei comuni e 14 a carico dello Stato.

Quasi tutti i paesi civili, in cui, come nel nostro, l'istruzione primaria viene impartita alla massima parte dei fanciulli nelle scuole pubbliche, spendono di più, taluni molto di più, e sarebbe tempo perduto citare delle cifre comparative, che sono ormai note a tutti. Ed in correlazione con la cifra della nostra minore spesa sta la cifra del nostro maggiore analfabetismo.

Ma questa umiliante inferiorità dell'Italia non deriva tutta dalla insufficienza della spesa: vi concorrono parecchie altre cause che è bene avere presenti, affinchè non si abbiano da attendere prodigiosi effetti da un semplice aumento del sacrificio finanziario.

Innanzi tutto non conviene dimenticare quanto arretrato fosse, al tempo della costituzione del Regno, la condizione nostra anche in fatto di istruzione a paragone di quella degli altri Stati civili. Sopra 20 provincie, che allora il Regno comprendeva, il censimento del 1861 ne noverava ben 20, in cui il 90 per cento della popolazione non sapeva nè leggere, nè scrivere, e parecchie altre ve ne erano, che rasentavano quella spaventosa altezza.

Soltanto assai a rilento, e disgraziatamente non in tutto il paese, sono andate sollevandosi le desolate e quasi primitive condizioni della economia pubblica, onde la miseria di tanta massa di cittadini ne teneva, come ancora contribuisce a tenerne, lontani i figli dalla scuola. Nè poteva attendersi che la rigenerazione civile e morale d'Italia seguisse con la rapida fortuna della sua ricostituzione politica: ora, finchè la società non apprezzi l'istruzione e non l'ami e finchè la famiglia si chiuda di fronte ad essa in un'attitudine di indifferenza, se non addirittura di ostilità, è vano sperare acquisti fruttì dalla scuola. Questa, come scrisse Villari, è una istituzione feconda solo quando stenda le sue radici in un suolo fertile, da cui raccoglie la forza che trasmette moltiplicata.

Vi sarebbe poi da fare una interminabile requisitoria sopra il modo, con cui sono stati spesi gli scarsi denari dedicati alla pubblica istruzione, e per primo capitale tesio d'accusa si dovrebbero rilevare la frequente irragionevolezza ed incongruenza degli ordinamenti scolastici decretati dallo Stato, le deficienze dell'azione che ad esso spettava direttamente di esercitare, dalla manchevole preparazione degli insegnanti nelle scuole normali fino alla deplorevole inefficacia della funzione ispettiva, viziata, oltre che dallo scarso numero e non di rado dalla inettitudine degli ispettori, persino dalla loro immobilizzazione durante buona parte dell'anno per mancanza di fondi, con cui pagare le indennità di trasferta.

Ma devo accontentarmi di aver fatto un fuggevole cenno di alcune delle gravi condizioni che contribuirono allo stato deplorevole della nostra istruzione primaria, e devo pur riconoscere che, per quanto quelle sfavorevoli condizioni possano andare attenuandosi, il progresso della scuola elementare sarebbe assai lento, ove non le si decidessero prossimamente più larghi mezzi finanziari. E quella lentezza ormai non possiamo tollerare, poichè abbiamo tutti coscienza che l'istruzione è primordiale condizione di successo nella lotta per la vita sia degli individui, sia delle nazioni e che l'assicurarla ai suoi cittadini è divenuto un dovere imprescindibile dello Stato.

Ma, quando si istituiscano dei calcoli sull'ammontare della maggiore spesa che idealmente sarebbe necessaria, sono diecine di milioni che ci si allineano dinanzi agli occhi in fila serrata.

Io non discuterò qui conti già fatti e rifatti: mi limiterò ad esprimere l'opinione che è esagerato, ma non eccessivamente esagerato il fabbisogno stesso dall'on. Maggiorino Ferraris, entro breve tempo, una spesa di un centinaio di milioni per nuovi edifici scolastici, bene inteso traendo dalle anticaglie gli ingegnosi espedienti della scuola promiscua, delle classi riunite od alternate, quel maggior vantaggio, che ne seppe trarre la Germania e che noi per tanto tempo trascureremmo barbaramente di trarne; e una settantina di milioni di maggior dotazione annua da raggiungersi in 16 anni al più.

Lo stato deve sostenere le maggiori spese.

Orbene, citate queste cifre in via semplicemente indicativa, io domando, data l'attuale attribuzione dei cespiti fiscali, in che bilancio dovranno essere iscritti i non pochi milioni di maggiore spesa necessaria per l'istruzione primaria? Nel bilancio dello Stato o in quello dei Comuni? Non v'è uno solo di voi, onorevoli colleghi, che non risponda: nel bilancio dello Stato! E ciò ammesso, può sorgere il dubbio che già in questo primo studio il problema trovi una necessaria soluzione, che, cioè, il semplice fatto di un rilevante aumento del suo concorso nella spesa per l'istruzione primaria di per sè richieda l'avocazione allo Stato. Ma mi sembra perfino inutile di discutere teoricamente la cosa, poichè a dissipare quel dubbio basta considerare come in parecchi paesi lo Stato presentemente sostenga per le scuole primarie una quota parte di spesa non inferiore a quella, che avrebbe da sostenere lo Stato nostro, senza che, per questo, le scuole primarie siano state trasportate dalla sfera del Governo locale in quella del Governo centrale.

E mi limito a citare l'Inghilterra, dove lo Scacchiere sopperisce a due terzi della spesa per la educazione elementare.

Dunque, i parecchi milioni che in futuro l'Italia avrà da spendere in più per le scuole primarie, dovranno gravare sul bilancio dello Stato, ma la loro avocazione allo Stato non ne è una conseguenza necessaria, come del pari non è necessario proclamare tale avocazione per render possibile e per conseguire il maggior concorso dello Stato.

Un programma finanziario inattuabile.

A questo punto del ragionamento mi diventa ancora più evidente che quei rappresentanti locali delle Provincie del Mezzogiorno, di cui ho parlato, chiedono l'avocazione con l'intento che lo Stato si sobbarchi anche alla spesa attualmente sostenuta dai Comuni per l'istruzione primaria e naturalmente vi si sobbarchi senza compensazione con l'avocazione di una corrispondente porzione della loro entrata: altrimenti essi non ritrarrebbero dalla auspicata riforma alcun beneficio finanziario.

Ora questa pretesa che cosa importa? Importa che lo Stato, oltre ad iscrivere nel suo bilancio parecchi milioni per lo sviluppo dell'istruzione primaria, vi iscriva anche i 66 milioni che ora i Comuni spendono per quel servizio. Ma niuno più seriamente contesterà che, così posta, la questione è davvero inaccettabile. Sarebbe colossale un programma finanziario che nessun uomo di Governo riuscirebbe ad attuare, e mal se ingegnerebbe ad una Opposizione politica che, agitando quel programma, riuscisse a conquistare il potere.

Orbene, è proprio questo che i miei egregi colleghi dovrebbero spiegare ai loro elettori, i quali reclamino l'avocazione, cioè che essa non può verificarsi se non a patto che all'iscriva nella somma totale, i Comuni continuino a sostenere le spese che attualmente gravano sopra i loro bilanci per l'istruzione primaria. È dubito assai che nel caso, in cui i colleghi intervenuti al comizio di Salerno avessero ben chiarita tale condizione di fatto, sarebbe stato condannato stato votato con tanto entusiasmo quell'inciso dell'ordine del giorno, che richiede l'avocazione della scuola elementare allo Stato.

Ho detto poc'anzi che, avocata la scuola allo Stato, questo dovrebbe riscuotere dai comuni all'incirca la somma totale delle loro presenti spese, perchè non riuscirebbe ammissibile il conseguimento della spesa particolare sostenuta da ciascun comune.

Già, come altre volte dimostrai, i consolidamenti sono la peste della finanza locale, sono la esimie distruzione di ogni sana autonomia. Di ogni ragionevole responsabilità degli enti locali. Ma nel caso presente, come in tanti altri, il consolidamento puro e semplice offenderebbe il più elementare senso di giustizia, sarebbe il premio dei negligenti, dei contravventori agli obblighi scolastici e la punizione dei volonterosi, lo sfruttamento degli assegnati alla legge.

Non credo affatto che i santi doveri della solidarietà nazionale potrebbero indurre questi ultimi a sollevare tanto strazio di ogni principio di ragione e di diritto: e posso pertanto ritenere che in caso di avocazione il carico dei 66 milioni verrebbe ripartito fra i comuni con un piano razionale, con criteri sia pure larghi e complessi, ma informati a suprema equità.

Le illusioni dell'avocazione parziale.

A questo punto cade in acconcio di fare qualche osservazione intorno ad una proposta messa innanzi negli scorsi giorni con sottile leggerezza, ma che non mi sembra molto resistente alla critica.

Si vorrebbe che l'avocazione fosse semplicemente facoltativa per la generalità dei comuni e fosse obbligatoria soltanto per quei comuni, che abbiano dimostrato di non potere o sapere adempiere al servizio dell'istruzione primaria.

A cominciare da quest'ultimo caso, poco si potrebbe teoricamente obbiettare contro l'avocazione decretata quale misura di esecuzione di autorità contro amministrazioni municipali pertinacemente inadempienti al proprio dovere, ma a patto che l'avocazione non rappresentasse per loro un beneficio finanziario e che quindi essi fossero tenuti a rifondere tutta intera la spesa che lo Stato avrebbe da sostenere in loro vece.

Qui però sorge una grossa difficoltà. I comuni, ai quali sarebbe applicato quel procedimento coattivo, sarebbero, nella generalità dei casi, comuni poveri, poco meno che incapaci di sostenere un onere ben maggiore di quello che prima li gravava.

A scansare la difficoltà, i proponenti suggerirebbero che i comuni dove avverrebbe l'avocazione, non siano tenuti a rifondere allo Stato l'intiera spesa effettiva, ma a pagare un contributo commisurato con criteri di grande larghezza e benevolenza. Ma, se questo espediente fosse adottato, a quei comuni verrebbe indubbiamente fatta una condizione di favore e risorgerebbe per tanto invincibile l'obbligazione che l'avocazione coattiva costituirebbe un incitamento ai comuni a non adempiere gli obblighi loro.

Lo stesso sistema di contributi fissi in ragione di popolazione viene proposto per l'avocazione facoltativa ed anzi nella moderazione di quei contributi si ripone la speranza che i Comuni sarebbero eccitati a richiederla e che così si verificherebbe quell'incremento dell'istruzione primaria, che si attende dall'esclusiva competenza dello Stato. Ma poichè, dando in tal modo in appalto allo Stato il servizio dell'istruzione primaria, i Comuni avrebbero da sostenere una spesa certamente minore di quella che sosterebbero provvedendovi direttamente, ben si può ritenere che niuno o niuno tutti i Comuni finirebbero col chiedere l'avocazione. Quale amministrazione municipale, onorevoli colleghi, date le strettezze finanziarie in cui tutte si dibattono, potrebbe a lungo andare resistere alla pressione dei contribuenti, aver forza di esigere una maggior somma d'imposte per la fisima (direbbero essi di volersi singolarizzare col serbare l'amministrazione delle scuole elementari?

Non facciamoci illusioni: l'avocazione facoltativa vuol dire, entro breve tempo, avocazione generale dell'istruzione primaria allo Stato: votando quella, il Parlamento vorrebbe questa; e sarebbe indecoroso per il legislatore tentare, con sottili accorgimenti, di dissimulare al paese la effettiva essenza, la reale importanza della riforma.

Nè, infine, si potrebbe lasciar passare senza protesta un ultimo sforzo di opportunismo: l'avocazione, cioè, della istruzione primaria allo Stato, col corrispettivo dei suaccennati contributi, che fosse proposta, facoltativa o coattiva, per determinate provincie del Regno.

Onorevoli colleghi, il legislatore italiano, come spesso gli accade, sta passando da un eccesso all'altro. In un primo periodo, pervaso da una vera febbre unificatrice e livellatrice, esso estese a tutto il regno istituti e leggi adatte soltanto per alcune regioni, in aperta antitesi con le condizioni di altre; ed io fui tra coloro che acerbamente censurarono siffatto indirizzo. Ma in progresso di tempo ne è subentrato uno addirittura opposto, in cui, cioè, pare che non vi abbia più da esser limite alla disparità degli ordinamenti amministrativi e finanziari: e nel parossismo della nuova moda si dimentica che l'unità nazionale è pure basata sopra principi imprescindibili: di uguaglianza e di giustizia distributiva.

Provvedimenti speciali sono bensì ammissibili, anzi talora indispensabili, non soltanto per la saldezza della compagine, ma per la vigoria ed il progresso delle parti più prospere dell'organismo politico, che non comporiano l'ipertrofia crescente di altre parti. Ma i provvedimenti speciali, specialmente quelli di rilevante portata finanziaria, hanno da essere comminati alle esigenze di eccezionali condizioni, strettamente correlativi alla cessata di straordinari bisogni; i trattamenti di favore da parte dello Stato debbono essere limitati a chi ne abbia effettiva necessità, debbono essere subordinati alla sussistenza nel caso concreto di indizi o di condizioni, da cui la necessità emerga, ed in via normale non hanno da essere decretati per intere regioni, tagliando, per così dire, i nodi a grandi colpi di spada, segnando delle grandi linee capricciose sulla carta geografica d'Italia.

Così facendo, in una parte del paese si dà a chi

merita ed a chi non merita, e forse a chi merita di più meno di quanto merita, e nell'altra si fa concorrere nel pagamento del beneficio anche chi si trova in condizione peggiore di parecchi fra coloro a cui si dà.

Ma per concludere questa digressione in relazione al ragionamento che stava svolgendo, constato che anche nella proposta dell'avocazione parziale è insita alla necessità che i comuni continuino a sostenere all'incirca l'attuale loro onere per l'istruzione primaria. Dunque, in tutte le ipotesi, è un'illusione il chiedere l'avocazione per risanare ad un tratto il dissesto della finanza locale: l'avocazione, accrescendo di per sè stessa la spesa attuale per la istruzione primaria e non potendosi scompagnare dalla necessità di un aumento di spesa per il suo futuro sviluppo, implica logicamente il mantenimento, a un dipresso, dello stesso aggravio, che oggi sostiene la finanza locale. Al dissesto di quest'ultima bisogna ed urge riparare, ma con provvedimenti organici che ne fortifichino e ne preservino l'assetto, non già avvolgendo a scopo puramente finanziario una fra le istituzioni fondamentali del paese: così, per altro verso, è all'infuori dell'avocazione allo Stato che bisogna ed urge riparare alle deficienze dell'istruzione primaria.

Perchè l'avocazione potesse decretarsi assolvendo i comuni da ogni contributo, oltre ad altre condizioni che rasentano l'utopia, sarebbe per lo meno necessario che i suoi fautori si astenessero per parecchi anni dal chiedere allo Stato nuove spese, ovvero fossero disposti a votare parecchie diecine di milioni di nuove imposte.

Ora chiedere tutto ciò da una parte e chiedere dall'altra l'avocazione a tutto carico dello Stato avrebbe qualche lontana analogia col giuoco scenico di quelle comparse di teatro che prima, per esempio, rappresentano nella Carta i senatori consolari ai danni di Giulio Cesare e poi sul campo di Filippi i Centurioni delle coorti ultrici di Ottaviano. Ma da una condotta, che pur solo vagamente somigli a tale agilità di travestimento e di manovra, ciascuno di noi per certo abborrisce, giacchè la discussione parlamentare ne rimarrebbe tramutata in una commedia.

A proposito della scuola laica.

Per quanto in questa sede sia appena lecito di sfiorare l'argomento, non mi convien però tacere che, mentre i più tra i fautori dell'avocazione vi sono indotti da ragioni esclusivamente finanziarie, altri sono mossi invece dall'intento della laicità della scuola, e così, partendo pensi opposti, gente in gran parte destinata a combattere prima o dopo si trova momentaneamente riunita in una sola voce.

Ma anche in fondo alla richiesta dell'avocazione per assicurare l'insegnamento laico vi è un grosso equivoco.

Infinite considerazioni si potrebbero svolgere sul tema generico dell'istruzione religiosa, sulla importanza che essa abbia o non abbia perchè la scuola, oltre che istruire, educhi e via dicendo. D'altra parte, venendo al concreto, si potrebbe dei pari dimostrare che, se in Italia si è legiferato in guisa che, adempiendosi la profezia di Villari, la legge ha abolito l'insegnamento religioso nelle scuole per modo da lasciarvelo stare e vero ha lasciato in modo che sarebbe lo stesso se non vi fosse, questo stato di incertezza e di incoerenza è derivato dalla perplessità della coscienza degli italiani, i quali ben non sanno se sul serio credano ovvero non credano: e dalle eccezionali relazioni della Chiesa con lo Stato italiano.

Ora è per l'appunto questa irresolutezza e discordia degli spiriti che impedisce anche ora di prendere una via diritta nella questione dell'insegnamento religioso, mentre la laicità della scuola nulla ha essenzialmente da fare con l'avocazione sua allo Stato.

Avete la forza di far decretare per legge che l'insegnamento religioso sia assolutamente bandito dalla scuola? Se sì legge vincerete, otterrete lo intento, perchè lo Stato avrebbe facile modo di eseguirla anche se l'istruzione primaria continuasse ad essere amministrata dai Comuni. Ma se non avete la forza di far proscrivere senza mezzi termini dalla legge l'insegnamento religioso, la sua esclusione non si verificherà per il semplice fatto che la scuola elementare sia avocata allo Stato.

Insomma la scuola può essere laica in mano ai Comuni e può essere confessionale in mano allo Stato, così come è confessionale nell'unico paese di Europa, in cui la completa avocazione sia stata attuata, cioè nel Portogallo.

A questo punto potrei smettere di parlare per quanto riguarda le opinioni espresse da una minoranza della nostra Commissione, se non mi premesse di apertamente combattere taluni idee che a proposito dell'avocazione si vanno diffondendo nella Camera e nella pubblica stampa.

Istruzione primaria funzione di Stato.

Si asserva cattedraticamente: l'istruzione primaria deve essere una funzione di Stato. Ma vi consento io pure: sì, essa è una funzione di Stato, in quanto che lo Stato deve assicurare che sia impartita, prescrivanne l'indirizzo e le modalità, provvedere direttamente od indirettamente perchè non ne difettino i mezzi finanziari, severamente vigilare a che i precetti della legge siano osservati nello spirito non meno che nella lettera loro.

Ma questa alta missione, questo supremo dovere dello Stato non importano che il servizio della istruzione primaria si svolga esclusivamente nell'ambito della competenza e dell'azione del Governo centrale: che anzi esso ha maggiori agevolezze, più solide garanzie di efficace adempimento quando allo Stato sia assicurata la cooperazione delle amministrazioni locali, così come avviene in tutti i paesi che raggiungono un meraviglioso progresso nella diffusione e nell'intensificazione dell'istruzione primaria.

Dunque non credano i fautori dell'avocazione di potersi coprire col dogmatico misticismo di formule che il più ovvio ragionamento riesce a squarciare, ma convengano che anche in questo caso, solo perchè si riscontra che le cose non vanno bene, senza indagare profondamente le cause del male, senza avvertire le difficoltà del rimedio e valutarne le conseguenze, si ricorre, come ad una panacea, ad una petizione di principio e si cede al morboso appetito moderno di rivoluzionari esperimenti, interrompendo quelle grandi correnti di sentimenti e di tendenze che sole spingono i popoli sulla via di un solido, duraturo progresso.

Molto, onorevoli colleghi, bisogna fare per l'istruzione primaria, e soprattutto all'azione ed esclusivamente alla finanza dello Stato sarà da addossare il compito del suo incremento; ma alla base dell'organismo scolastico deve rimanere il Comune, poichè sarebbe temerario proposito per una velleità speculativa, spezzare in questo caso la continuità di uno di quegli istituti tradizionali, che sono il deposito delle facoltà più profonde di un popolo, che assicurano la solidarietà delle generazioni attraverso i tempi.

Ma l'avocazione della scuola primaria allo Stato è una di quelle riforme, che (come diceva Burke) debbono essere tanto a distanza perchè piacciano al pubblico, mentre gli stessi loro fautori le amano forse più in astratto che nella loro sostanza. Avviciniamoci invece, onorevoli colleghi, il nostro pensiero, sia pure per pochi istanti.

Obbiezioni contro l'avocazione.

Avocando la scuola elementare allo Stato voi disconoscerete che essa è, e non può non essere, la prima estensione dell'allevamento famigliare.

Infatti l'ambiente suo perderebbe ogni intimità di correlazione con l'ambiente paesano, ogni armonica correlazione con l'indole e la fisonomia della vita locale, se pur non si determinerebbe fra loro un antagonismo gravido di diffidenze e di rancori.

Nello stesso indirizzo pedagogico, nello sviluppo del programma didattico verrebbero meno quell'adattamento, quella conformazione alle specifiche condizioni dei luoghi e delle persone, che tanto possono agevolare la trasfusione dal maestro all'alunno delle nozioni di cose, oltre che l'istruzione strumentale del leggere, dello scrivere e del far dei conti.

Sottraendo la scuola alle amministrazioni municipali, voi rinuncereste alla prestazione da parte loro, in grandissima parte gratuita, di una massa incalcolabile di cure, di diligenze, di sollecitudini le più svariate, le più minuziose, e dovreste provvedere a farvi adempiere con continuità di azione da nuove schiere di impiegati dello Stato disseminati fin nelle minori borgate, negli alpestri villaggi. E quale fiducia si potrebbe avere che costoro, estranei all'ambiente, bene attenderebbero ai sussidi di previdenza sociale (come amministrazione agli allievi di carta e libri, di refezione, di indumenti) che non possono ragionevolmente separarsi dal governo della scuola?

Voi, avete presente, onorevoli colleghi, che recenti leggi sono andate d'assai restringendo l'adito nella scuola primaria al favoritismo, alle persecuzioni, agli intrighi di camarille e di partiti municipali, ed hanno reso pressochè impossibile quello sfrenato arbitrio quella capricciosa tirannia locale, che tanto giustamente si lamentavano in passato. Orbene, così stando le cose, voi non potete negare che, aggiungendo con la avocazione tutte le presenti attribuzioni scolastiche dei municipi alla larga competenza di sorveglianza di decisione oggi spettante allo Stato concentrando così ogni podestà nella autorità governativa, le influenze illecite avrebbero più libero giuoco, sarebbero rese più audaci, più incrollabili, più subdole nell'esercizio lontano dai luoghi, dove uomini e cose sono ben conosciuti e tutto si palesa nella prossimità dei contratti.

Finanziariamente, l'avocazione avrebbe per immediato effetto di rincarare in misura notevole il costo di tutto quanto serve agli scopi dell'istruzione primaria. Infatti niuno vorrà contestare che, in ragione di ciò che effettivamente gli è prestato o rieve, lo Stato paga a più alto prezzo di ogni altro locatore ed acquirente.

E questa inevitabile percentuale di aumento del costo dell'istruzione primaria nelle attuali condizioni del servizio assorbirebbe per lo meno una grossa parte dei maggiori mezzi finanziari, che fosse possibile di dedicarvi e che ragionevolmente dovrebbero invece servire a promuovere lo svolgimento.

Non occorre poi spender parole per far comprendere quale immane accentramento l'auspicata riforma determinerebbe, imponendo al Ministero della pubblica istruzione il governo e la responsabilità di circa 60 mila classi scolastiche oggi, di 70 e forse 80 mila in breve volger di tempo, con un corrispondente numero di insegnanti, con parecchie migliaia di impiegati, incaricati di funzioni ispettive, direttive, amministrative, con la diretta cura della manutenzione degli edifizi, del materiale didattico degli arredi scolastici, con la necessità dinturna di conoscere circostanze, di apprezzare bisogni, di decidere questioni, di cui per causa della loro minuzionità ed estrema mutabilità appena le autorità municipali giungono ora a rendersi conto.

E se così è indiscutibilmente, vi pare che come di recente qui dissi sia proprio quando più potente è apparsa l'incapacità di quel dicastero ad adempiere le sue presenti attribuzioni, proprio quando la coscienza del paese è tuttora ribollente dalla inettitudine, dall'inquinamento, dall'anarchia che hanno caratterizzato l'andamento dei suoi servizi, vi pare che sia proprio in questa grigia, quando una restaurazione *ab imis* non è ancora avvenuta, che al Ministero della pubblica istruzione si possa dare un nuovo, sterminato campo d'azione, un nuovo amplissimo mandato di suprema fiducia?

Che se, nella speranza o nella illusione di prossime fondamentali riforme, volessimo prescindere dalle presenti organiche deficienze, dai recenti travimenti del Ministero della pubblica istruzione e consideressimo la questione dell'avocazione genericamente rispetto allo Stato, non so ancora quale fiducia si potrebbe riporre nell'adempimento, da sua parte, del nuovissimo compito.

Non rievocherò certamente le eccessive diffidenze dei miei studi giovanili contro l'azione dello Stato; ma vi prego di riflettere che, proprio in questa materia dell'istruzione primaria, le colpe dello Stato furono gravissime, dalla prodiga organizzazione della scuola fino alla trascuranza durata 27 anni di emanare (come la legge avea imposto) un regolamento per assicurare l'applicazione delle sanzioni relative all'obbligo dell'istruzione.

Rammento che lo Stato, al cui diretto servizio tutti i maestri elementari dovrebbero passare, regge con così scarsa sapienza il corpo dei suoi funzionari da averli per la maggior parte in una condizione di mal celata disaffezione se non di latente ostilità. Constato che quegli stessi rappresentanti del Mezzogiorno, i quali reclamano l'avocazione, qui quotidianamente scemano lo Stato dell'adempimento di leggi generali e speciali ed imputano per gran parte al suo sgoverno le depresse condizioni di tante contrade d'Italia. Ricordo che la recente statizzazione ferroviaria prese come l'inchio di un disastro alle sorti economiche del paese.

E non vogliate, onorevoli colleghi, chiudere gli occhi per non vedere il fenomeno sconfortante che vi sta più vicino. Abbiate il coraggio di lasciar dire in quest'aula quello che sussurrate nei corridoi: per la scarsezza d'uomini veramente conducenti di altri uomini, per la prevalenza di meschine aspirazioni, per la preoccupazione di interessi particolaristi, per la soggezione ad un conformismo convenzionale, per la pigrizia di studi, per scetticismo d'animo la Camera non indirizza, nè controlla le grandi correnti della vita nazionale, e se debbiamo giudicarne da parecchie manifestazioni dell'economia pubblica, nel paese si afferma e si effonde un rigoglio di vita, di cui qua dentro giunge appena una scarsa eco.

L'offesa dell'autonomia locale.

No, non è conforme a verità l'affermazione fatta dall'onorevole Sacchi, in una lettera di recente pubblicata sui giornali a favore della avocazione, che, cioè, in Italia la sola forza operante è lo Stato, l'unico impulso civile viene dallo Stato: quando, rinunziando alla antica fede nell'autonomia comunale, la democrazia non può che proporsi di rendere quell'impulso più energico e più esteso.

Simili affermazioni, simili propositi non sono la balda espressione di un liberalismo evoluto, che ringiovanisce rigettando da sè viete formule, liberandosi dagli invilippi del passato: così sono, all'incontro, il disconoscimento dell'intima, immutabile essenza del principio stesso di libertà.

E infatti dalla vita locale che nei paesi liberi viene l'impulso allo Stato: è là, che esso trova il fulcro della sua potenza. In gli elementi dell'equilibrio sociale che in lui si impersonò.

Quando, invece, si inaridissero le fonti perenni della vita locale, quando si sopprimesse la ragion d'essere dei suoi organismi con l'accentramento progressivo di tutte le funzioni di governo nello Stato, questo si ridurrebbe al dispotismo di una mutevole maggioranza parlamentare, temperato soltanto dalle resistenze e dagli appetiti della burocrazia. E bisogna pur troppo dire che la storia abbia inutilmente registrato tante dolorose delusioni, così gravi catastrofi, se, mitigato nell'essenza, ingentilito nelle forme, si riveva ancora l'ideale giacobino della nazione che, guidata dalla onnipossenza dello Stato, marcia verso il progresso, d'un passo uniforme, senza soffrire ritardatari, nè dissidenti.

Ed a proposito dell'avocazione allo Stato, non sono meglio ispirati dell'onorevole Sacchi coloro che tentano di rimpicciolire la questione, affermando che l'autonomia locale non ne rimarrebbe offesa perchè in Italia essa non esiste.

Assiduamente coartata e continuamente insidiata sì, ma grazie al suoi tenaci spiriti pur ancora vive in Italia la vita comunale e rifulge nell'integrità, nella solerzia, nella abnegazione di tanti suoi cooperatori. Che se, pur troppo, è da lamentare tanta dannosa ma limitazione, tanta ingiustificata ma compressione, non dobbiamo trarne argomento di imbelle sconforto, di apatica rassegnazione a supreme rinunzie, bensì incitamento a risparmiarle nuovo fatidio e ad agevolarle future liberali rivendicazioni.

Onorevoli colleghi, con questa preghiera chiudo il mio discorso: che nè da preoccupazioni per la finanza locale, nè da dottrinarie aspirazioni di laicità lasciate assebbiare il giudizio sulla questione dell'avocazione della scuola primaria allo Stato, ma che in cima al vostro pensiero poniate la preservazione di quella vita locale, in cui si espande l'anima nazionale, in cui vive il genio e si perpetuano gloriose tradizioni di nostra gente. (*Vive approvazioni. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore*).

Cronaca di Roma

Vaticano. — Iori mattina S. S. ricevette gli Emi card. Respighi ed Agliardi, il maestro di casa comm. Puccinelli che gli offrì la paima dei dipendenti dal SS. PP. A.A., la Superiora delle Suore Camaldolesi ed alcune persone italiane e straniere.

In udienza speciale ricevette il fratello signor Angelo Sarto, giunto l'altro ieri in Roma.

— Mons. Gaetano B'alsi, maggiordomo di S. S., accompagnato dal cav. Alcardi, procuratore della famiglia Bresca di San Remo, la quale fino da' tempi di Sisto V ha il privilegio di fornire le palme che si dispensano dal SS. PP. AA. nella Domenica delle Palme, offrì a Sua Santità una palma ricchissima, finamente lavorata a fiori e meandri, ed avente nel centro una piccola miniatura rappresentante l'agnello pasquale.

Un'altra artistica palma, con una miniatura rappresentante Papa Pio V, fu offerta da mons. Pietro Tomorelli, membro della Commissione per i Monasteri di Roma e dal comm. Attilio Ambrosini, deputato dei Monasteri, a nome delle Suore Camaldolesi di S. Antonio, che hanno l'incarico della confezione delle palme per i SS. PP. AA.

— I sigg. Stanislao Gragori e prof. Pietro Costanzi, cassiere il primo e compilista il secondo della Elemosineria Apostolica, sono stati insigniti dal Papa della Croce di cavaliere dell'Ordine di S. Gregorio Magno.

Il Concistoro segreto sarà tenuto dal Papa il 15 del prossimo aprile, e quello pubblico nel susseguente giovedì 18.

Oltre alla provvista delle Sedi vescovili vacanti, verranno creati e pubblicati cardinali i Nuncii Monsignori: Aristide Cavallari, Patriarca di Venezia — Benedetto Lorenzelli, Arciv. di Lucca — Pietro Maffi, Arc. di Pisa — Alessandro Lualdi, Arc. di Palermo — Desiderato Mercier, Arc. di Malines — Aristide Rinaldini, Arc. di Tracia e Nunzio apostolico a Madrid.

Mons. Maffi, dopo che sarà dovuto alla Porpora, lascierà la Dimora e risiederà in Curia.

S. Festa della Cattedra. — Iori sera per la tradizionale benedizione degli uffici, tutte le chiese di Roma ieri erano gremite di fedeli.

Sulle scale, presso gli atri, sotto i portici, vicino le parte dei lunghi, i soliti commercianti di tutto, anche dei simboli sacri, distribuivano, assolti o per fine, palme di trucciolo, di fiori artificiali e rami naturali della leggendaria pianta.

Così ciascuno tornò a casa con un ramoscello asperso e consacrato dal sacerdote: ed a ciascuno parve di portare con sè la speranza di una pace augurata nella lunga quaresima di penitenza e di perdono, ed intanto ognuno pensò come fa dimenticare il dolore o attendere sempre il conforto della fonte infinita, invisibile e suggestiva.

Oh se tutte le anime nell'attesa della pace sospirassero il bene, la Pasqua sarebbe non un rito ma una realtà della vita.

Per la conversione della rendita. — A compimento della comunicazione già pubblicata dal Ministero della poste e telegrafi la Direzione generale del Debito Pubblico fa noto che dal 1o aprile prossimo gli uffici postali non saranno autorizzati a ricevere le domande per la conversione dei certificati nominativi e di quelli di usufrutto dei consolidati 3 e 3 1/2 per cento.

Si avvertono poi gli interessati ad affrettare la presentazione dei titoli per trovarsi in grado di riscuotere la prima rata d'interessi del nuovo consolidato al 1o luglio p. v., la quale non può essere pagata che sulla esibizione dei nuovi certificati 3 3/4 e 3 1/2 per cento.

La Camera di Commercio e la questione della congiunzione di Roma col mare — Nell'ultima seduta della Camera di Commercio è stata sollecitata la questione del congiungimento di Roma col mare per mezzo di un canale marittimo.

Come noto il Sindaco di Roma, d'accordo con la Commissione pei festeggiamenti del 1911, accenno all'idea d'inaugurare per quell'occasione gli stessi a celebrare il cinquantenario della proclamazione del Regno d'Italia con Roma capitale, un'opera di pubblica utilità e di grandi interessi a commemorare perenne il grande avvenimento.

Da ciò sorse nella Camera di Commercio il concetto di sollecitare la soluzione del problema di rendere Roma una città marittima; e di tale idea il comm. Romolo Tittoni si rese interprete in seno alla Commissione del 1911.

L'idea fu accolta in generale con lusinghiero favore e venne patrocinata brillantemente da altri membri della Commissione di eminente valore come gli onor. Maggiorino Ferraris e Paolo Boselli.

La Commissione però non potè, e non era in grado di farlo, accettare deliberazioni definitive. Ma le sedute tidee avvenute ha portato alle seguenti conclusioni:

In massima la proposta venne riconosciuta meritevole di una attenzione e di più larghi favorevole interessamento da parte della Commissione, e si mostrava quindi senza dubbio degna di far parte del programma che essa è chiamata a predisporre.

Il problema però è complesso, richiede indagini e maturità di studi, onde essere risolto con pratiche di risultati e con generale soddisfazione.

Che di fronte alla portata ed alla natura dell'impresa, sia di ordine finanziario che di ordine tecnico, si rendeva però necessaria una concorde azione dei vari Enti interessati, e specialmente del Governo e del Municipio di Roma, ai quali, come il primo come il secondo, nel proposito di migliorare le condizioni economiche della città, hanno fra l'altro dimostrato di preoccuparsi di questo speciale problema, riguardo alla quale la stessa azione ad opere destinate appunto a favorire le comunicazioni per via d'acqua ed a ricongiungere Roma al mare.

Che pertanto la Commissione avrebbe in proposito formulato e svolta nella sua relazione una speciale proposta, invocando l'interessato diretto dell'Amm. comunale di Roma.

Come è noto per avvisare ai mezzi più idonei a raggiungere l'intento ed a ricercare la soluzione migliore del problema, la Camera ha deliberato allresì che siano predisposti indagini concernenti i studi definitivi a cura di uno speciale Collegio di competenti, composto di funzionari tecnici del Genio Civile, del Municipio e di rappresentanti la Camera di Commercio, stanziando all'uopo la somma di L. 15,000.

Per conto nostro, pur non facendoci grandi illusioni, non possiamo che augurare alla geniale iniziativa la miglior fortuna.

Scuola magistrale romana di lavoro educativo. — Dal 2 aprile al 31 maggio si terrà nella Scuola Vittorio Emanuele un corso di lavoro educativo, con effetti legali, per l'abilitazione all'insegnamento nelle scuole complementari e normali.

Le domande d'ammissione si riceveranno fino al 5 aprile (tempo improrogabile) alla Scuola suddetta nei giorni festivi dalle 9 alle 12.

Circolo Pugliese. — Oggi alle 20,30 nelle sale del Circolo Giuridico a piazza dei Caprettari 70 si terrà la seconda assemblea degli aderenti al Circolo Pugliese per eleggere il Consiglio direttivo e approvare lo statuto sociale.

Sono invitati ad intervenire tutti i pugliesi residenti in Roma, che intendano aderire al nuovo sodalizio, anche se non abbiano ricevuto l'invito diramato dal presidente della Commissione, prof. Semaro.

Per la Fiera di Grottaferrata — Per agevolare il ritorno a Roma degli accorrenti alla Fiera di Grottaferrata domani sera si effettuerà un treno speciale in partenza da Frascati alle ore 20,25 e la arrivo a Roma alle 21,10.

Conferenze. — *Società degli autori drammatici e lirici italiani.* — Ad iniziativa della Società si terrà una serie di conferenze nel ridotto dell'Argentina, tutti i martedì dal 26 corr. al 14 maggio alle 16. Ecco l'elenco:

26 Marzo: Arturo Foà « Ugo Foscolo » — 2. Aprile: Fausto Salvatori « Lettura di poesie » — 9 Aprile: Giorgio Barini « I canti del risorgimento » con illustrazioni musicali — 16 Aprile: Annibale Gabrielli « Cola di Rienzo e il teatro » — 23 Aprile: Michele de Bacciedis « La scena e il teatro moderno » — 30 aprile: Edoardo Boutet « Il signore della scena » — 7 Maggio: Valentino Soldani: « Lettura del distico drammatizzato: Ineida de' Lambertazzi e Margherita da Cortona » — 14 Maggio: Trilussa « Nuove poesie. »

Il prezzo dei biglietti per ogni conferenza è fissato a L. 1.

L'abbonamento a tutte le conferenze costa L. 5.

Associazione delle Sorelle del Nome di Maria al Foro Traiano. Per iniziativa di questa Associazione, il 27 corr. nella sala in via dell'Umiltà, Padre Draghetti terrà una conferenza sul « Movimento femminista moderno ».

Associazione artistica fra i cultori di architettura — Domani, alle 21,30, nella sala Umberto I comm. Giacomo Boni parlerà sul « Foruni Traiani ». La conferenza sarà illustrata da proiezioni.

Per le onoranze a Garibaldi — Al Comitato parlamentare per le onoranze a Giuseppe Garibaldi, sono pervenute queste altre adesioni di enti morali:

Municipio di Viterbo – Municipio di Villapiana – Municipio di Pavia – Società dei reduci dalle patrie battaglie di Castel Bolognese – Municipio di Giaccliano con Baracchetta – Municipio di Cartoseto – Municipio di Aquila – Municipio di Macerata – Municipio di Napoli – Municipio di Occhiopo Superiore – Municipio di Feltre – Municipio di Arsita – Municipio di S. Angelo di Marco – Municipio di Ponte nelle Alpi – Municipio di Castiguano – Municipio di Mirano – Municipio di Belgioioso – Municipio di Monsummano d'Arbia – Municipio di Bagni S. Giuliano.

Mostra Patini. — Tra qualche giorno sarà inaugurata al palazzo di belle Arti una Mostra retrospettiva del pittore abbruzzese Teofilo Patini, morto qualche mese fa.

A cura di uno speciale Comitato di consitladini dell'artista, si sono raccolte le opere più significative e più belle, per presentare compiutamente il valore di pittore e di penatore geniale. Sarà pubblicata a cura dello stesso Comitato una breve monografia del Patini con le illustrazioni delle opere principali.

Circoli e Società. — L'onorevole Orlando, chiamato a reggere il Ministero di Grazia e Giustizia, non potrà lasciare la presidenza del Comitato promotore dell'Associazione nazionale fra i direttori didattici. Il Comitato, per designazione unanime, ha pregato l'on. Alfredo Baccelli, che alle benemerenze verso la scuola unisce vivo rimpatto per l'istituto delle direzioni didattiche, di accettare tale presidenza. E l'egregio parlamentare si è messo all'opera con l'intento che l'Associazione spieghi subito tutta la sua attività, e che il primo Congresso, indetto per il 28 corr., e che sarà da tutti presieduto, riesca solenne affermazione di quei principii pei quali è sorto il nuovo Sodalizio.

La solita indecenza a San Carlo al Corso — Non sappiamo chiamare con altro nome la indecente ingiuria che da più di un anno continua si ripete all'uscita dei fedeli dalla chiesa di San Carlo al Corso e che ebbe luogo anche ieri sera, a malgrado che la questura — come sempre — annunciasse di aver preso le sue provvisioni.

Questa precauzioni si capiscono con l'occupazione della piazza da parte di due compagnie del 47° e della fanteria; un cordoni distesi agli sbocchi delle vie laterali e non furono sufficienti ad impedire che i *dimostranti*, in mezzo a cui erano senza dubbio molti teppisti, perseverassero in piazza proprio quando, essendo finito il sermone, dalle porte del tempio uscivano i fedeli.

Questi furono accerchiati dai *dimostranti*..... che cominciarono a mesare pugni e calci, accompagnati da grida e fischi: il tutto all'indirizzo special mente di parecchi preti mescolati alla folla.

Immediatamente furono fatte chiudere le porte della chiesa, dentro cui rimasero molti fedeli ed un buon nucleo di guardie, che avevano custodito l'ordine durante il sermone.

Ordinato l'inseguito della baionetta e suonati i rifiuti ne seguì, gli schiamazzanti si ritirarono dalla piazza, e si raccolsero per continuare la schiarma dei pugni verso ogni sospettato clericale, sullo sbarazzo che imbocca le vie Tomacelli e Fontanella di Borghese.

Raggiunti da una parte della truppa e da un buon numero di agenti, costrinsero una forzo colonnetta, intramezzata di sguilli e di arresti che — diciamo noi — sono troppo pochi e disgraziatamente non mantenuti. altrimenti questa indecorosa commedia, che diverte tanto gli oziosi, non si ripeterebbe.

E perchè non si ripeta ancora, e perchè lo spettacolo cessi e si perda di esso la splacevole ricordanza, è necessario che la questura sdi tutti i mezzi legali per isolare dalle turbe, per impedire le violazioni e le prepotenze alla libertà di ciascuno e di tutti.

Piccola Cronaca.

Telefono: Redazione 12-37 - Ammin. 12-34

Spacciatore di biglietti falsi Sabato sera alle 19, uno sconosciuto entrò nella pasticceria Giordano in via Principe Amedeo, ed ordinando due soldi di cioccolatini, tentò spendere una cinquantina di lire false.

Il Giordano, accortosi della falsità della moneta, invitò lo sconosciuto a seguirlo al Commissariato del Viminale.

L'individuo allora fuggì, ma ingenuo e raggiunto dal Giordano e da una guardia municipale, fu arrestato e condotto al Commissariato.

Fu identificato per il cameriere Franco Stampa di anni 27, abitante nella locanda in via Monserrato 23. Fu inviato alle carceri.

Furti — I soliti ignoti, rompendo con un paletto l'inferriata della finestra del pianterreno 7bis, situata nel cortile dello stabile in via Merulana 257, si entrarono e s'impadronirono del denaro che trovarono in un cassetto consistente in lire.

Il furto fu denunziato al Commissariato dei Monti.

— Sabato dalle 16 alle 18, i ladri entrarono, scassinando con la porta, nell'appartamento dell'ingegnere Emanuele Rossetti di anni 41, e da un cassetto rubarono 425 lire.

Il Commissariato del Viminale ha iniziato attive indagini.

E' morta ieri alle 14,45 alla Consolazione la bambina Amelia Menchini di anni 3, in seguito alle ustioni riportate venerdì sera al suo focolare. Il 12 corr. mentre scherzava con la sorella Giulia.

Il furto alla farmacia Amici. — Il direttore della posta centrale ha rimesso al Commissario di Trevi un piego raccomandato fedelmente rinvenuto al *Messaggero* nel quale si trovavano le cartelle di rendita per il valore di 81 mila lire, rubate dalla notte alla farmacia Amici.

Morto per soccorrere il cieco. — Alle 13 di ieri Angelo Giusti di anni 35 ab. in via Angelica 32, faceva passeare il proprio cieco padre, quando giunto alla piazza Porta Pinciana, la lentia cadde in acqua. Il Giusti si gettò nel fiume per trarlo all'asciutto, e travolto dal gorghi, annegò miseramente.

Arduce rapine. — Alle 16 di ieri nella casina di Santa Maria Maggiore, Enrico Scaselletti di anni 21 pregiudicato ab. in via Tiburtina 208, avvicinava la signora Valle che lei si trovava, le strappò l'orologio d'oro del valore di lire 300 e si diede alla fuga.

Rincorso, fu arrestato: egli aveva gettato l'orologio che fu ripreso e restituito alla signora.

Cattolicismo e municipalismo. — All'apertura della Consulazione si presentò ieri mattina il carbonaio Giuseppe Ercoli, di anni 16, ab. in via Natale del Grande. Faceva atto di volerlo al Commissario ai sanitari lo trattennero in osservazione.

Egli dichiarò di essere stato ferito da uno sconosciuto nella propria abitazione.

MONTE DI PIETA.

Mercoledì 27 marzo 1907 – *La 3ª Custodia vende:*

Gli oggetti d'oro impegnati il 14 luglio 1906 fino alla polizza n. **136400.**

Gli oggetti di biancheria e vestiario impegnati il 21 agosto fino alla polizza N. **166350.**

Si pagano i resti dei pegni venduti nelle altre custodie 2ª e 4ª.

Nella sala situata in piazza S. Salvatore in Campo n°. 40 dalle ore 10 alle 14 di martedì 26 saranno esposti i pegni ed oggetti preziosi sopriori alla prestanza di L. 40 da vendersi nel giorno successivo.

N. B. — Si concedono prestanze sopra pegni di oggetti fino alla somma di L. 10.000 e sopra titoli esenti e garantiti dallo Stato. Si fanno anticipazioni sopra le polizze dell'Istituto, coll'interesse inferiore a quello sulle prestanze su pegno.

RISTORANTE REGINA
Via Agostino Depretis 89-90, Tel. 37-14
Salone, **Jardin d'Hiver**.
Colazioni e pranzi alla carta ed a prezzo fisso.
—(GABINETTI RISERVATI)—
Uno dei più eleganti ritrovi della Capitale
Aperto fino al mattino.

TEATRI DI ROMA.

Roma 24 Marzo 1907.

Lo spettacolo di gala di Costanzi.

La sala del *Costanzi* presentava ieri sera per la rappresentazione di gala organizzata da un Comitato di gentili signore a beneficio degli orfani degli impiegati civili dello Stato e della Lega Navale italiana, un bello spettacolo di eleganza e di grazia.

In ciascun palco, con gentile pensiero, l'impresa aveva messo dei magnifici *bouquets* di fiori, che in tanta festa di luce, davano un aspetto di delicata gaiezza.

S. M. il Re giunse in teatro al primo atto del *Guglielmo Tell* insieme con il Granduca Sondiere marchese Catabrini e si trattenne nel palco a conversare col Ministro Schanzer.

Il Re alzgi lire duemila.

Fra il pubblico nell'intervallo reclamano il Ministro Rava, il Sindaco Cruciani-Alibrandi con gli assessori on. Fortunati e comm. Apolloni, il sen. Casana, gli on. Baccelli Alfredo, Francica-Nava, Bertolini, ecc.

L'esecuzione della grandiosa opera rossiniana ebbe conformato il lusinghiero esito delle altre sere.

La signorina Adelie D'Albert, amministrabile per bellezza di voce e per grazia di dizione, interpretò il personaggio di *Matilde* con grande efficacia e specie nel suo aere ed appassionato a *solo* del secondo atto fu molto applaudita.

Ma un nuovo successo riportò Mario Gillen, il tenore dalle voce potente e di timbro delizioso, interprete sicuro e direttore simpatico.

Ammirato durante tutto lo spettacolo disse « Non mi lasciare » spesso di rendetta » con tanta forza, tanto slancio da meritare dal pubblico una vera ovazione.

Efficace protagonista il Maglini-Coletti e buoni il Rossi, la signorina Zagarolli e Berardi. Ottima la direzione del maestro Ferrari.

Oggi unica rappresentazione diurna fuori abbonamento della *Bohème* con la signorina Lina Berlendi.

I prezzi sono i seguenti:

Palchi 1 e II ordine L. 40 — III ord. L. 30 — Poltrone L. 8 — Sedie L. 3 — Anfiteatro L. 1, tutto oltre l'ingresso di L. 2 — Galleria L. 1. I bambini accompagnati non pagano.

Domani rappresentazione fuori abbonamento del la *Tosca* e martedì per la 38ª d'abbonamento si replica la *Bohème*.

Valle. — La rappresentazione di ieri si svolse in mezzo alla più viva ilarità dinanzi ad un pubblico numeroso ed elegantissimo.

Furono assai festeggiati il Dassi, la Merelli, il Bazzero, il Rota e soprattutto Edoardo Ferravilla, che sotto le spoglie di « Angelo Belfacchi » in *Ou sposi per vivere* e del « Sindaco Picochi » nella *Statua del suo Ducleda* raggiunse il più alto grado di comicità.

Oggi due rappresentazioni.

Nazionale. — E' proprio un'epoca propizia per le società commerciali: al grande successo di *Fiorette e Palapan* succede ora quello di *Amori e C.*, recitato col consueto brio dalla Ditta drammatica « Sichel e C. ».

Argentina. — L'annunzio della prima rappresentazione del *Passato* di Ugo Falena, avrà attirato un pubblico elegantissimo e abbastanza numeroso.

Il lavoro ebbe liete accoglienze e tanto dopo il primo che il secondo atto l'autore e gli esecutori furono più volte evocati al proscenio.

Ottima la interpretazione assai affiatata e lodevole va parte di tutti: ricordiamo in special modo Garavaglia (Silvestro), Dondini (Baldaccio), Fabbri (Elia) Romani – Pieri (Signor Ombroso), Galvani (Signor Stefano), Viotti (Marco), Bissi (Serpone), la Padi (Barbara), la Viel (Albina), la Dondini (Adele), la Bruni (Filiore).

Splendido come sempre l'allestimento scenico, specialmente al primo atto.

Da ultimo la Pieri e Do Antoni, Dondini e Fabbri recitano con molto garbo *Chi sa il giuoco non l'insegni* di Ferdinando Martini.

Quirino — Nella replica di ieri, è stato confermato il successo del *Bisbetico di Siciglia*, che la piccola compagnia del Fratelli Billand eseguisce con grande cura.

Furono assai applauditi la Ferranti, la Ceccarelli, il Brunacci, il Cane ed il De Marco.

Adriano — Il programma di ieri ha procurato le più grandi feste a tutti gli artisti, e specialmente a Bagnoghi, al *clown* Pinta ed al suoi strani, al Biagis, al Lobe, al De Luca.

Manzoni — Lo spettacolone dramma *I figli di nessuno* interessò ieri sera vivamente gli spettatori ed oggi si replica.

Metastasio — Con successo si è ripetuta la *Bambola d'amore.*

Eden — Alle due rappresentazioni di oggi e domani Eugenio Fongère prendera parte col suo repertorio speciale.

Renzo Rossi.

Banco di Roma
SOCIETA' ANONIMA – SEDE CENTRALE ROMA
Sedi: Genova - Torino - Alessandria d'Egitto - Parigi - Malta - Succursali: Albano Laziale - Bagni di Montecatini - Frascriano - Corneto Tarquinia - Fara Sabina - Frascati - Frosinone - Orbetello - Orvieto - Palestrina - Sieua - Subiaco - Tivoli - Velletri Viterbo - Agenzie - Alba - Piacenza.
Capitale Sociale L. **40.000.000**

Si provengono i Signori Azionisti che in occasione del pagamento del dividendo per l'esercizio 1906, che avrà effettuato nei primi 5 giorni del prossimo aprile in conformità delle deliberazioni che saranno prese dall'Assemblea già indetta pel 28 corrente, si dovrà procedere al cambio di tutti i certificati di azioni emessi negli anni 1898-1899-1902-1905 e marzo 1906. Essi saranno sostituiti con altri portanti la data di emissione del settembre 1906.

A tale effetto il pagamento del dividendo 1906 (cedola N. 9) verrà effettuato presso gli Stabilimenti del Banco soltanto sulla presentazione delle vecchie azioni per il cambio.

Non sarà ammesso il pagamento di cedole non accompagnate dai relativi titoli.

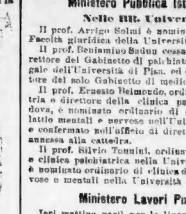
Roma, 18 Marzo 1907.

Il Consiglio d'Amministrazione.

Tisi-Tubercolosi
Vedi quarta pagina

Vero ESTRATTO DI CARNE D'AUSTRALIA
" ARRIGONI "
Concentrato - Puro - Genuino
Il migliore degli estratti
Catalogo gratis **G. Arrigoni e C.** - Genova
Chiederlo nei principali negozi.

Un balsamo sui nuovi dolori.
Le Pillole Pink.
Le Pillole Pink sono state un balsamo per i miei dolori. Ecco l'apprezzamento che da la Signorina Tico Diree, di Forni di Sopra (Udine). I dolori la tormentavano da sei anni.



Signorina Tico Diree

« Or sono sei anni — ella scrive — ebbi una pneumonite, la quale, nel mentre, è stata causa che anche dopo la mia convalescenza, non riuscissi a godere la buona salute che godeva prima. Il mio appetito era scomparso, mangiavo appena il necessario per non morire di fame. Provavo costantemente punture ai fianchi, crampi allo stomaco, vertigini, emicrania e ronzii allo orecchie. Ero debolissima.

Presi inutilmente molti medicamenti senza ricuperare la salute e la mia buona cera. Infine mi hanno consigliato di fare uso delle Pillole Pink, e questa cura fu per me veramente efficace. Le Pillole Pink mi hanno resa una buona cera, ottime digestioni. Hanno fatto sparire tutte le mie sofferenze, ripararo le ovaie cacciato da sei anni di malattia. Dal giorno in cui ho preso le Pillole Pink mi sono sentita ritornare in vita. »

Le Pillole Pink, se soffrite, saranno anche per voi, il balsamo dei vostri dolori e delle vostre sofferenze. Disgraziatamente esse non guariscono tutto. Ma guariscono sicuramente ciò che pretendono guarire, come le malattie che hanno per origine la povertà del sangue, la debolezza del sistema nervoso. Queste malattie sono numerose e fra le principali citeremo l'anemia, le clorosi, la neurastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, emicranie, nevralgie, reumatisme, sciatica.

Si vendono in tutte le farmacie e al deposito: Milano, 5 Via S. Girolamo, Milano, L. 3.50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco.

Un medico adetto alla casa risponde gratuitamente a tutte le domande di consulto.

Per la vendita 1907 sono formate di Pot. carb. 0.07 ferro-sulf. 0.08 — mangan-cesid purissimo 0.02, neuraesina 0.03, anechar. 0.5. Esse sono dunque un preparato eminentemente tonico e rigeneratore.

VISTA
Debole e Difettosa
NEUSCHÜLER Comm. IGNAZIO
specialista di Diottrica Oculistica
riceve per la **correzione dei difetti e della debolezza di vista, mediante il suo particolare sistema di lenti,** tutti i giorni *tranne i festivi* dalle **ore 10** alle **12** e dalle **2** alle **5** in via **Babuino. 93**, piano primo. **ROMA.**

Ultime Notizie

Ieri mattina i ministri si recarono al Quirinale per la firma dei decreti e la consueta relazione al Re sugli affari in corso.

Ministero Interno.

Ieri sera alle ore 21,30 partì per Cavour l'onorevole Giolitti, accompagnato dal suo segretario particolare comm. Giulio Rossi.

All'udienza di ieri sono stati firmati i decreti che sanzionano le seguenti leggi:

Provvedimenti in favore dell'Istituto di S. Spirito in Sassia e degli ospedali riuniti di Roma.

Organico dei veterinari governanti di confine e di porto.

Legge concernente la graduale avocazione allo Stato delle spese di cui all'art. 272 della legge comunale e provinciale.

— Con decreto di ieri è stata concessa la naturalizzazione italiana a Maurizio Gherson già suddito ottomano.

— Il sig. Fabani Giovanni è stato nominato membro effettivo della Commissione provinciale di beneficenza di Sondrio.

— E' stato approvato lo statuto organico dell'Educandato provinciale di Capranica di Sutri (Roma).

Con RR. DD. di ieri sono stati approvati:

Il regolamento per la carriera degli impiegati dell'amministrazione degli stabilimenti carcerari e dei riformatori governativi.

Il regolamento del personale di sorveglianza e di servizio dei riformatori governativi.

Il regolamento pel corso degli agenti di custodia delle carceri.

E' stato sciolto il consiglio comunale di Savigliano (Cuneo) ed è stato nominato Regio commissario il cav. Roberto Mussino, segretario di Prefettura.

Concentramento di opere pie.

Sono state concentrate colle rispettive Congregazioni di Carità le seguenti istituzioni di beneficenza.

Legato detalnio Capece-Minutolo di Canosa (Bari) – lascito Campeggi di Rozzi (Bologna) « legato elemosiniert di Mazzarino (Caltanissetta) – dottrina cristiana di Biella (Novara) – monte frumentario di Forza d'Agrò (Messina) – opedale di S. Biagio di Montalto di Castro (Roma) – con Carlo Maria di Monnitto di Canino – opera pia di Serra di Bra (Cuneo).

Elezioni politiche.

Il Collegio elettorale di Firenze (III) rimasto vacante per la morte dell'on. Pucci, è stato convocato pel 14 aprile, ed in caso di ballottaggio pel 21 di detto mese.

Ministero Esteri.

Il Ministro degli affari esteri, on. Tittoni, visitarà a Napoli, mercoledì prossimo, il principe di Bulow trattenendovisi tutta la giornata di giovedì.

Ministero Guerra.

Per un collocamento a permesso ausiliaria.

A proposito della censura, che un giornale di Torino muove al ministro della guerra per caserme opposto al salvataggio del generale Medico *Da Renzi* che cesserà dal servizio attivo per limite di età il giorno 8 aprile possiamo e per il quale si sarebbe dovuto operare uno stralcio al disegno di legge che sta dinanzi alla Camera, relativo al miglioramento del personale sanitario militare, aumentando i limiti di età che il disegno stesso indicava, conviene notare che, per il salvataggio del generale De Renzi, il collocamento a permesso non è stato sollecitato.

In verità sarebbe stato equo ricorrere a tanto, ben bastante ad un provvedimento, del quale non si ha esempio, per compiere il salvataggio di una persona, recando danno a parecchie altre?

Ministero Finanze.

Ieri mattina è stato firmato il decreto che incarica Majorana di reggere, per *interim*, il Ministero delle Finanze.

Ministero Pubblica Istruzione.

Nelle RR. Università.

Il prof. Arrigo Solmi è nominato preside della Facoltà giuridica della Università di Siena.

Il prof. Beniamino Sadun cessa dall'ufficio di direttore del Gabinetto di psichiatria e medicina legale dell'Università di Pisa, ed è nominato direttore del solo Gabinetto di medicina legale.

Il prof. Ernesto Belmondo, ordinario di psichiatria e direttore della clinica psichiatrica di Padova, è nominato ordinario di clinica delle malattie mentali e nervose nell'Università medesima e conferma nell'ufficio di direttore della clinica annessa alla cattedra.

Il prof. Silvio Tonnini, ordinario di psichiatria e clinica psichiatrica nella Università di Bologna è nominato ordinario di clinica delle malattie nervose e mentali nella Università stessa.

Ministero Lavori Pubblici.

Ieri mattina partì per la linea di Firenze l'on Daci.

Con decreti di ieri sono state promulgate le seguenti leggi:

a) l'unificazione degli istituti di previdenza del personale ferroviario.

b) Pagamento della somma dovuta al signor Talamo e Mannatiello per la costruzione della nuova aula a Montecitorio.

c) Provvedimenti per l'anticipazione ai profetti della somme occorrenti per le riparazioni ai danni contro le fiume.

FRANCIA

(8) **Parigi**, 23. — Il cardinale Richard chiederà la rivendicazione, per causa d'inadempimento, delle fondazioni di messe da lui istituite nelle chiese di Meaillmontaux e di Sainte Anne di Maison Blanche.

ULTIM'ORA.

Livorno, 24, ore 20,20. (*Salve*). — L'avvocate Vatori ed i colleghi hanno presentato al Tribunale una opposizione alla ordinanza che nega la libertà provvisoria all'onorevole Valenti su cui decideri la Corte d'appello di Lucca.

Il Tiro al piccione a Montecarlo
Servizio speciale del « Papolo Romano »

Monte Carlo, 24, ore 11,5. — (*de Bisincet*). Settantadue tiratori presero parte ieri l'altro e ieri alla gara per il Gran Premio del Littorale (vedi *Pop. Rom.* del 23 corr.).

Il 1° signor O. Gallotti, il quale, a metri 24 3/4 uccise 12 piccioni con 12 colpi, vincendo 9936 franchi e la medaglia d'oro:

2° diviso fra i signori conte de Robiano e Berselli, i quali rispettivamente a 23 e 24 metri uccisero ciascuno 14 piccioni con 15 colpi, spartendosi 6078 franchi;

4° diviso fra i signori A. Thonier ed Erskine i quali, rispettivamente a metri 25 1/2 e 23 e tirando pure 15 colpi, uccisero ciascuno 13 piccioni, spartendosi 1526 franchi.

L'ultra « poule » fu vinta dal signor Journu.

Domani 25 alle ore 1 premio dell'antiata (distanza fissa — 3000 franchi oltre un'entrata di 50 franchi.

Mercato di Roma
Listino Ufficiale delle Merci
FUORI DAZIO
dal dì 17 al dì 23 marzo 1907

ARTICOLI	Unità	Minimo	Massimo
Buoi e vacche uso. da agricoltura	q.	140 —	150 —
Buoi e vacche da arba	»	140 —	150 —
Buoi e vacche di Sardegna	»	145 —	155 —
Vitelli da latte	»	190 —	200 —
Vitelli di ammaggio	»	160 —	180 —
Suini della Provincia Romana	»	— —	— —
Agnelli	»	— —	— —
Abbacchi di prima stagione	»	— —	— —
Abbacchi di tutta stagione	»	80 —	85 —
Pelli di Toscana	paio	5 —	5 50
Pollanche	»	3 50	4 —
Pollastri e Pollanche Valdarno extra	»	6 50	6 75
Pollastri e Pollanche scelti	»	5 —	5 50
Pollastri delle Marche	»	4 50	5 —
Pollanche delle Marche	»	3 50	4 —
Galline	»	5 50	5 75
Pollastri di Perugia	»	4 —	4 50
Galline	»	5 50	6 —
Pollanche	»	3 —	3 50
Piccioni	»	2 —	2 50
Conigli d'Arezzo	»	2 —	2 50
Capponi	»	7 —	7 50
Anitre	»	3 —	3 50
Selvaggina viva	etto	0 30	0 50
Selvaggina morta	Kg.	3 —	3 50
Gallinaccio macellato	»	2 50	3 —
Gallinaccella macellata	»	2 50	3 00
Frumenti nazionali esteri duro	quint.	22 —	22 —
Frumenti di montagna	»	20 —	20 —
Granoturco	»	14 —	15 —
Saraceni	»	13 —	13 —
Lardi (escluso il prezzo)	»	14 —	14 —
Coteghini e capponi di Modena	»	20 —	20 —
Coteghini	quint.	20 —	20 —
Zamponi di Cremona	»	24 —	24 —
Zamponi di Reggio	»	24 —	24 —
Zamponi di Modena	»	17 —	17 —
Prosciutti di Modena addobbo	»	27 —	27 —
Prosciutti di Milano uso Grass	»	— —	— —
Lardi di Bologna	»	17 —	17 —
Ventresche di Bologna (f.	»	17 —	17 —
Mortadelle di Bologna	»	20 —	20 —
Salami di Milano Crespone	»	20 —	20 —
Strutto d'America	»	17 —	17 —
Lardo d'America	»	17 —	17 —
Orzo tenero per rem. uuovo	q. quint.	R. V.	R. V.
	»	R. V.	R. V.
Granoni Provincia Romana 1. q.	»	13 —	13 —
» 2. »	»	12 —	12 —
Granone (stazioni diverse) 1. qual.	»	13 —	13 —
Granoni di Terracina 1. q.	»	13 —	13 —
Granoni di Napoli	»	— —	— —
Avena (stazione Roma) 1. qual.	»	18 74	19 24
Avena stazioni diverse 1. q.	»	— —	— —
Orzo da birra	»	18 —	18 50
Farinella di granone di Terracina	»	19 —	19 50
Farinella di granone nazionale 1. q.	»	— —	— —
Semenina di granone	»	— —	— —
Fava romana finissima	N. q.	quint.	46 —
Fave	»	45 —	46 —
Fave	»	43 —	44 —
Fasia	»	— —	— —
Cruscà	»	13 50	13 —
Cruschello	»	13 50	13 —
Riso extra Cimeno	»	48 —	49 50
Riso Cimeno 1. q.	»	44 —	45 50
Riso Cima 2. q.	»	41 —	44 50
Riso Caffa Santos	»	44 —	44 —
Riso Caffa Santos 2. q.	quint.	41 —	41 50
Riso Giapponese brillato	»	37 —	37 —
Riso novarese 1. q.	»	36 —	36 —
Riso Giapponese	»	34 —	34 —
Caffè Perle Rioso 1. q.	quint.	290 —	295 —
Caffè Perle Rioso 2. q.	»	280 —	285 —
Caffè Jacmel e Guaviere (b. Domingo)	»	240 —	250 —
Caffè Moka	»	240 —	250 —
Caffè Chapada	»	240 —	250 —
Caffè Bahia	»	240 —	250 —
Caffè Santos 1. q.	»	240 —	250 —
Caffè Santos 2. q.	»	230 —	240 —
Zucchero greggio fino	quint.	101 —	101 50
Zucchero greggio 1. q.	»	100 —	100 —
Zucchero Semolato 2. q.	»	105 50	101 —
Zucchero bianco non vaglio N. 1	»	107 —	107 —
» » » 2	»	112 50	114 —
Limoni di più scelti di Catania	mille	180 —	240 —
Limoni di più scelti	mille	15 —	25 —
Burro dell'agro romano pure	q.	280 —	290 —
Burro di Milano 1. q.	»	280 —	290 —
Burro di Milano 2. »	»	270 —	280 —
Burro

LA FORTUNATA!

Romanzo di Paolo de Garros

(Traduzione di A. Del Valle)

Libro primo.

IV.

Ma dopo trascorsi quindici giorni, questa visita era ancora allo stato di progetto.

Dutillay poi non aveva neanche dato segno di vita.

A che cosa attribuire la prolungata freddezza? A un calcolo di egoismo oppure supporre che gli imbarazzi di danaro sfuggiti da Germont, seriamente lo tutta la famiglia al punto da impedire ogni altra preoccupazione?

Tutte le ipotesi erano ammissibili.

In ogni modo, avendo Lesoure avuto nei motivi per mostrarsi prudente, si era tenuto in disparte.

Da più di tre settimane si prolungava quella situazione equivoca, quando in un pomeriggio, mentre Elisabetta e sua madre si accingevano ad imballare la poca biancheria e la mobilia che rimaneva loro, videro apparire la Dutillay e sua figlia.

Questa vietta ritardata non aveva altro scopo, che permettere loro di godere ampiamente della sconfitta delle parenti, e, se anche queste avessero creduto di contrariare, il tono che prese la conversazione le avrebbe tosto edificate.

Per un'ora intera le due infelici, colla scusa di ricevere consolazioni, furono crivellate di perfide insinuazioni, di domande indiscrete, di osservazioni umilianti.

Dopo aver compiante che avesse potuto prodursi un sì lamentevole fatto, dopo aver lodato la coraggiosa abnegazione di Lesoure, che si era sacrificato tanto nobilmente al posto dei vero colpevole, senza cercare di discolparsi per non sollevare uno scandalo, forse inutile — poichè il bilancio che aveva commesso il furto, doveva starsene al sicuro — dopo aver tentato, con allusioni addestrate, di conoscere il genero di vita che oramai la famiglia contava adottare, le care donne ebbero l'ironica generosità di offrire, alle cugine, il soccorso della loro borsa per riparare alle più urgenti necessità.

Questa proposta fu accolta molto male.

— Non abbiamo bisogno di nulla mia cara Clemenza, dichiarò con orgoglio la Lesoure; in primo luogo perchè le nostre risorse bastano pel momento, poi perchè abbiamo dei buoni amici, che nel caso, non ci lascierebbero mancare di alcuna cosa.

Respinta da questo lato, Elena che era più aggressiva di sua madre, si appigliò ad altro soggetto.

In ogni caso, mia buona Elisabetta, questo triste avvenimento non impedirà il tuo matrimonio con Germont?

La signorina impallidì: ma, dominando il suo turbamento, rispose recisamente:

Questo è il segreto dell' avvenire; me ne rimetto al volere di Dio, che conosce i nostri cuori e i nostri bisogni meglio di noi stessi. Per conseguenza non ci ricongiosco nessuna qualità, per immischiarci di questo affare.

— Oh! Oh! soggiunse la Dutillay, la signorina ha i nervi... Certo, capisco mia cara, che se la domanda d'Elena risvoglia in te un recente disinganno, sia di natura tale da addolorarti... Ma tu devi pensare che tua cugina non ha inteso che diminuirti il suo interesse affettuoso...

Elisabetta non poteva più pazientare.

— Non abbiamo che fare delle vostre testimonianze affettuose, esclamò, poichè sappiamo benissimo che non sono sincere.

Questa volta le Dutillay, non avevano altro a fare che togliere le seduta. Lo fecero subito, non senza pronunziare frasi sdolcinate, e scomparvero in un turbine di seta e di trine — attesochè per questa visita, esse avevano indossato, come a caso, i loro più belli abbigliamenti.

Dopo la penosa intervista, il cielo mandò, quello stesso giorno alle Lesoure, un compenso, nella persona dell' eccellente signora Lepage.

Donna distintissima, intelligenti... e più che tutto sovranamente buona, la signora Lepage aveva sempre trattato da pari sue, da amiche, la moglie e la figlia dell'impiegato di suo marito.

Nutrivà anche, per Elisabetta, un affetto tutto materno: poichè non avendo avuto figli, aveva riportato, sulla signorina Lesoure, la parte di tenerezza che il vuoto del suo focolare aveva lasciata senza oggetto.

Questa circostanza aveva per altro modificato la sua vita, perchè non essendo ritenuta in casa dalle cure incessanti che esige l' educazione dei figli, la Lepage aveva potuto occuparsi maggiormente delle faccende commerciali del marito e prendere, nella direzione generale a poco a poco, una certa influenza.

Bisogna dire che la casa Lepage, orgogliosa della sua origine, visto che la sua ragione sociale non aveva cambiato dalla Restaurazione in poi, era ancora organizzata secondo la moda antica, ad onta dell' importanza ognor crescente delle sue transazioni.

Prima di tutto era rimasta esclusivamente francese — cosa straordinaria in mezzo a quel quartiere del Sentier che oggi il cosmopolitismo ha invaso.

Poi, precisamente come all'epoca in cui nonno Lepage aveva cominciato a fare il commercio della seta, essa aveva mantenuto nell'andamento semplice, pacato senza pretese, che distingueva la vera casa commerciale antica, in cui la moglie era socia del marito.

Adesso accade il contrario, nella maggior parte dei medesimi stabilimenti, in cui la moglie è tenuta nella completa ignoranza degli affari.

La signora Lepage dunque era stata subito avvertita, quando la casa di cui Lesoure era il guardiano responsabile, aveva accusato un vuoto di 25,000 lire; ed il aggiungiamo che ella non aveva provato un solo momento la tentazione di mettere in dubbio l'onestà del cassiere. Che questi avesse peccato per negligenza o per imprudenza poteva darsi, ma che fosse colpevole d'indelicatezza, o di peggiorazione, no! era una ipotesi che non volle ammettere. Sicchè quando Lepage le fece nota la sua determinazione di scacciare il cassiere, acconsentendo tuttavia a non deporre contro di lui, qualora rimborsasse la somma scomparsa, l'eccellente donna provò una vera indignazione, ed un dolore profondo.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI E DELLE INSERZIONI.

LE ASSOCIAZIONI decorrono sempre dal 1 e dal 15 del mese. — I primi numeri sono sempre tanto di patta.
Indirizzo: Direzione e Amministrazione del *Popolo Romano* - Roma
Tiratura: quasi costante: 15,000 in città 12,000 in provincia.
— Arretrati centesimi 10 —

Prezzo dell'Associazione
(Senza l'ECO DELLA MODA) (Con l'ECO DELLA MODA)
Italia . . . . Anno L. 16 - Sem. 8 - Trim. 4 | Italia . . . . Anno L. 20 - Sem. 10 - Trim. 5
Stati dell'Unione Post. Anno L. 25 - Sem. 13 - Trim. 6,50 | Stati dell'Unione Post. Anno L. 65 - Sem. 33 - Trim. 17
N. B. - L'Eco della Moda è il più bel giornale di mode per famiglie Editore Treves, viene spedito ogni settimana.

INSERZIONI Nercrologie in 1ª pagina, prezzo speciale - modello, secondo spazio. Commerciali, in 3ª pagina, L. 2 per linea — Interessi finanziari L. 2. Cronaca, L. 2 la linea - Piccola Cron. L. 1 - Sotto Cron. (testa 2a pag.) cent. 60. 4ª pagina: cent. 20 - Economiche: V. tariffa - Più inserzioni ribasso 5 % consecutive. Agenzia LOMBARDIA GEIGER, succ. E. E. Obliegel in Augusto, Cso 78, 26

TISI TUBERCOLOSI

polmonare, bronco-alveolite, bronchite fetida, emottisi, asma, affanno e sintomi gravi malattie dei bronchi, del polmone e della gola, hanno facilmente trovato la *cura miracolosa* i sofferenti di molti anni nelle cliniche, negli ospedali ed in migliaia di ammalati guariti costituiscono la prova indiscutibile che la *Lichenina al cresosto ed essenza di menta e l'acido fenico* sono superiori a tutti i tubercolosi polmonare e le più gravi malattie degli organi respiratori, cessano in breve la febbre, l'espettorazione, i sudori notturni, scompariscono i bacilli, si risveglia la nutrizione aumentando il peso del corpo, si ricupera la perfetta salute. Anche in casi gravissimi in ammalati quasi cadaverici si è ottenuto completa guarigione, ed i guariti già da molti anni continuano a vivere in buona salute. Memoria ed attestati *gratis*. Riferiamo qualche attestato dei tanti pervenuti nel 1905.

Barbena 28-1-05. — Prego spedirmi come al solito 4 fl. della *inparagigiallo* Lichenina al cresosto ed essenza di menta per un giovane affetto da bronchite cronica, di mattina e sera sputa Sputo di sangue, come le altre volte, *ottima risultato*. Dottor Arduino Vitalbini.

Palermo 28-2-05. — La Lichenina al cresoto e menta ricevuta tempo addietro come saggio ha dato, tanto agli ammalati dell'ospedale civico, che a quelli della città, ai quali l'ho distribuita *degli effetti veramente meravigliosi* nelle malattie delle vie respiratorie. Prof. Dott. E. Arcoleo, Via Malaspina 81 ed Ospedale Civico di Palermo.

Milano 4-3-05. — Una mia conoscente affetta da tubercolosi polmonare era ridotta agli estremi, tanto che la tenevano in vita coll'ossigeno. Presa la vostra Lichenina al cresoto ed essenza di menta continuò a migliorare ed ora è in pieno convalescenza, ringraziatto da questo risultato, *straordinarie chiarodilito* desisi anche le di tutti gli stessi medici mio meglio, per cui, presa qui la Lichenina, pregio spedirmi l'Essenza di menta. Antonio Abbe, Via Cazzaddri 203.

Peschiel 18-1-05. — Spedirmi subito un altro fl. di Lichenina al cresoto ed essenza di menta, perchè ho visto che *ottimi effetti* ha prodotto e sentire le tubercolosi polmonare. Tommaso de Luca piazza del Popolo 2.

Roma 29-3-05. — Favorisca spedire al mio indirizzo 4 fl. della mia *meravigliosa* Lichenina al cresoto ed essenza di menta. La ringrazio anticipatamente di cuore. Dimi donne Giuseppe Lecce, Piazza S. Lorenzo 12.

Modica (Siracusa) 17-4-05. — Compiaci prontamente resta due fl. di Lichenina al creosoto e menta; vistosi buoni risultati prego spedirne altri 6 fl. Rosario Cascino.

Siena 25-4-05. — Non ho parole per felicitarmi con voi di così miracoloso preparato quale è la Lichenina al cresoto ed essenza di menta, che in pochi giorni ha portato la speranza in tre famiglie ove da parecchi mesi serpeggiava tre flagelli ma la mia e voi mi stimo di avere benedire ogni momento il vostro *meraviglioso preparato* non che empiricismi. Anche il marito vi fa le sue lodi, felice di vedere ristabilita la sua sposa — mentre era quasi finita. — Mandatemene altri 6 fl. perchè compleano la cura indirizzata a mio genero. Servirò *efficace* da distribuire ai clienti e manifesti da affiggere metteteli nella cassetta, che me ne occupero io, perchè e dolorosa che una specialità come la vostra resti sepolta in una cassetta sola da chi involontariamente qualche volta sbircia la 6ª pagina della — Tribuna. — L. Fierini Carli. Corso Umberto I n. 76. Siena. Questa lettera può servire di benemostramento agli scettici.

Torino, 16 luglio 1905. — Non credevo lo confesso, alle tante decantate virtù della *Lichenina al cresoto ed essenza di menta*, perchè non ho prestato mai fede alle strombettate delle quarte pagine dei giornali. Tuttavia, trovandomi nelle dolorose condizioni del misero naufrago, che si aggrappa tremante alla fragile zattichella nella speranza di non essere inghiottito dalle onde dopo aver fatto neo di tutti i rimedi della scienza medica — sia nazionali che esteri — dopo aver inutilmente sciupato tutte le cure consigliatemi da parecchi distinti dottori-specialisti nelle malattie di petto — non costituendo il più leggiero miglioramento alle mie gravissime sofferenze, cousate da una *bronco-alveolite cronica*, resa più spaventosa dall'*emottisi* e dall'*asma*, volli tentare la *Lichenina al cresoto ed essenza di menta* che sentii, per dovere di proclamare subito come il *rimedio più efficace e portentoso* per tutte le malattie di petto, non escluse quelle più gravi che lodano i polmoni — che col fatto luminoso di cui *fui* miracolosamente tante vittime.

Bastarono sol toccette a farmi sentire il *benefico e miracoloso effetto*, perchè la tosse, dapprima tanto estenuata, mi andò scemo fumo fumo diminuendo, più non ebbi sputi sanguinni, mi cessarono i sudori notturni e la febbre, ritrovai il sonno ed il prodato appetito e mi aumentarono le forze sensibilmente, ed in pochissimo tempo anche la respirazione, che mi fece tanto *soffrire*.

Con la più viva, profonda e perenne riconoscenza lo riverisco e con ultima mi professo devotissimo ecc. ecc. Mario Angelo Bresciani n. 8 bis, p. 2.

Siracusa 31-7-05 — Ho somministrato già all'ammalato di vostro benefichio con interessamento del verificarsi del polmone destro. Due fl. di Lichenina al creosoto e menta. La tosse, alquanto insistente prima, si è ora calmata, gli espettorati sono pure ridotti: la febbre sotto la qualche ora del giorno sale a 38. Spediteneme altri 2 fl. Maria Accolla.

La Maddalena 4-8-05 — Speditemi altri 3 fl. di Lichenina al creosoto e menta, in cui trovai *dei grandi risultati a mia favore* di giovare e Napoli per rigrazziarla. La spedisca a Santa Margherita Ligure, Angelo Versace.

Monteburocchio (Pesaro) 17-8-05 — Speditemi sollecitamente altri tre fl. della vostra *preziosa* Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Dottor Alfredo Spinari.

Anzi-Ripalta (Bari) 6-8-05 — Spedisce altri 6 fl. di Lichenina al creosoto ed essenza di menta con dieci grammi di essenza purissima di menta. Ho già esaurito gli altri 6 fl. e riconosco *nelle giovanetta*. Posso francamente asserire che questo suo preparato è *eccezionale miracoloso*. Amedeo Renacci.

Genova 12-9-05 — Prego spedirmi subito un fl. della sua *miracolosa* Lichenina al cresoto ed essenza di menta. Nu nasi altro fl. con *ottimi risultati*. Giuseppe Mantovani. Presso i Padri 81 metri.

Imola, 13-2-05 — Spedisca fl. 31 per ricevere dieci fl. di Lichenina al creosoto e menta già da me esperimentata, e in due pacchi. Con perfetta stima. Dottor Francesco Azzi.

Roma — Spedisca altro fl. di Lichenina al creosoto e menta. Sento il dovere di manifestarle tutta la mia gratitudine per la *sublimace efficacia* di tale preparato per la tubercolosi polmonare, ne vendone già acquistato 5 fl. Aldo Cantavalli, via Montebello 40.

Sassa, (Aquila) 2-10-05 — Di grazie salute fin dall'infanzia, ora lungo 31 anni, fui nel 1901 colpito dalla terribile tubercolosi. Ero quasi morto e leggendo sul *Giornale d'Italia* i sublimi effetti della sua *miracolosa* Lichenina al cresoto e menta, la volli specificamente per un momento di supremo abbattimento. *Fui risorto* con sorpresa generale, ma non potetti continuare la cura per mancanza di mezzi pecuniari ma ne sono giovato. Ai primi di settembre ultimo mi sono tornato sull'orlo della tomba: ricorsi alla fonte Lichenina ed anche questa volta risalii la via. Vogliate mandarmene fl. esternandovi la mia riconoscenza. Gennaro Lamenti.

Vico nel Lazio, 18-10-05. — Con la presente cortesmente veglia prego favorirmi sollecitamente 2 fl. di Lichenina al cresoto ed essenza di menta che *io in molti casi* di bronchiti croniche e di tubercolosi ho trovato *sempre ottimo* e con essa ho avuto quei risultati che non vidi mai con altri preparati più strombettati e celebrati. — Gendinieri dottor Luigi, medico-chirurgo condotto ed ufficiale sanitario.

Roma, 15-11-05 — Avendo io un fratello malato di tubercolosi desidero fargli usare la vostra Lichenina al cresoto e menta. Sono professore in Materia medica all'Università di Pavia e mi trovo di passaggio qui in Roma. Spediteneme 10 flacone a questo prof. — Dr. Adriano Valenti, via delle Carrozze 51.

Taranto, 2-12-05 — Ho un ammalato di tubercolosi polmonare che ha bisogno della vostra Lichenina al creosoto ed essenza di menta. Spediteme 12 bottiglie contro assegno. — Dottor Carlo Monanni, via Anfiteatro 20.

Aquiloonio, 7-12-05 — Siccome sono affetto da tosse catinata per catarro bronchiale, ribelle a tutti i rimedi finora usati, ho risoluto ricorrere alla vostra *eccellente* Lichenina, che io ho trovato *efficacissima* presso molti amici della mia clientela. Speditemi quindi sol fl. di Lichenina al creosoto e menta contro assegno. — Cav. Dottor Francesco d'Errico.

Ulteriormente dei fatti è inoppugnabile. Ogni medico coscienzioso, ogni persona intelligente non deve mai più trascurare nelle malattie di petto la Lichenina al creosoto ed essenza di menta.

Costa L. 3 il fl., per posta L. 3.50. Sei fl. in Italia L. 16 - Estero L. 20 anticipate all'unica fabbrica *Lombardi & Contardi*, Napoli, Via Roma, 345. In *Roma* da A. Manzoni, via di Pietra.

VINO PROTTO

SCIROPPI e LIQUORI PROTTO

DITTA GIACOMO PROTTO

• ROMA •

Magazzini: **S. Pantaleo 60-61**

Orario delle Ferrovie

PARTENZE da Roma per le linee di

Napoli	0.5	7	9.10	13.30	16.—	18.—	21
Pisa-Torino	0.—	8.—	9.—	11.10	20.45	21.—	21.15
Pisa-Milano	0.—	8.—	9.—	11.10	20.45	21.—	21.15
Foggia-Ancona	6.10	8.—	9.—	11.—	14.—	18.—	21.—
Firenze-Bologna		8.—		14.—	20.45		
Grosseto		8.—					
Terni-Ancona	7.—	11.—	14.—				
Tivoli	7.30	9.40	11.—		17.30		
Civita Vecchia	8.—		11.—		17.—		
Viterbo	6.25	8.—	11.—	15.10	18.—		
Velletri-Terracina	6.45		11.—				
Velletri-Nettuno	6.45		11.—				
Roma-Frascati-Genzano	6.30		11.—				
Fiumicino	8.—		11.—		20.—		
Subiaco-Tivoli	7.30		11.—		20.45		

S. P. = I treni celeri 5.45 e delle 20.30 per e da Fiumicino sono limitati alla stazione di San Paolo.

☞ (I biglietti ferroviari per tutte le linee si vendono agli identici prezzi della Stazione nell'Ufficio viaggi dell'Associazione pel Movimento dei Forestieri a Corso Umberto I. N. 372-373 di fronte al Magazzini Boccioni. Palazzo del Credito Italiano. Servizio gratuito di informazioni — Servizi di Navigazione e di Cambio).

Marino-Albano — Partenze da Roma:
Ore 7.10 - 9.45 - 12.25 - 14.30 - 17.30 - 19.10 festivale — 21.15 festivo.
Albano-Marino — Partenze per Roma:
Ore 6.58 - 8.37 - 12.50 - 18.19 - 18.51 - 20.58 festivale - 21.42 festivo.
Anzio-Nettuno — Partenze da Roma:
Ore 6.45 — 9.25 — 17.30 — 19.25 festivo.
Nettuno-Anzio — Partenze per Roma:
Ore 6.18 — 11.52 — 16.45 — 20.— festivo.

TRAMVIA DEI CASTELLI ROMANI

ROMA-FRASCATI

Roma Termini partenze 6.2 - 7.47 - 9.32 - 11.17 - 13.2 - 14.47 16.32 - 18.2 - 19.32 - 21.47.
Da Frascati arrivi a Roma: 7.20 - 8.5 - 10.10 - 12.05 - 14.20 16.— - 17.50 - 19.50 - 19.5 - 23.59 - 23.
ROMA-GENZANO
Roma (Termini) partenze: 7.5 - 8.47 - 10.32 - 12.17 - 14.2 15.47 - 17.32 - 19.17 - 21.2 (quest'ultimo fino a Grottaferrata.
Da Genzano arrivi a Roma: 6.20 - 7.40 - 9.25 - 11.30 - 13.35 16.30 - 17.5 - 18.50 - 20.50 - 22.
FRASCATI-GENZANO e viceversa.
Frascati (partz): 7 - 8.45 - 10.30 - 12.25 - 14 - 15.45 - 17.30 19.15 — (Ore 8 Grottaferrata) 21.5 - 22.40
Genzano (partz): 6.50 - 8.25 - 10.20 - 12.5 - 13.50 - 15.35 - 17.20 - 19.5 - 20.50 (le ultime due corse terminano a MARINO.

Stabilimento del TOTOLO ROMANO
Carta delle Meridionali - Inchiostri Lorilleux Berger-Wirth

TRAMWAY ROMA-CIVITA CASTELLANA

Roma	p.	6.—	12.20	14.11-16.—	19.30
Prima Porta	a.	6.42	13.2	14.42	18.12
Civita Castellana	a.	7.54	14.12		19.25
Civita Castellana	p.	8.—	14.—	15.53	17.45
Prima Porta	a.	8.9	14.48	16.41	18.58
Roma	a.	8.55	15.28	17.28	19.45

TRAMWAY ROMA-TIVOLI.

Roma p.	—	9.00	11.30	—	—	18.—	
Bagni a.	—	6.58	—	10.31	12.58	—	18.49
Tivoli a.	—	7.58	—	10.41	13.08	—	19.23
Tivoli p.	6.23	8.—	11.—	—	14.—	16.10	—
Bagni a.	6.58	8.35	—	—	14.—	16.45	—
Roma a.	7.33	9.04	—	—	14.34	17.20	—

ARRIVI dalle linee di

Napoli	6.05	6.30	10.—	12.10	14.10	17.47	20.8
Torino-Pisa	4.40	10.—	12.—	14.—	17.—	19.—	20.40
Milano-Pisa	4.40	10.—	12.—	14.—	17.—	19.—	20.40
Ancona-Foggia	6.—	10.—	14.—	19.—	21.—	21.15	22.40
Bologna-Firenze		10.—		19.—			
Grosseto		10.—					
Ancona-Terni	6.—	10.—	14.—				
Tivoli	5.—	9.—	11.—	17.—	17.30	20.47	
Civita Vecchia			11.—		17.—		
Viterbo	5.—	8.47	11.—	17.—	19.—		
Terracina-Velletri	8.—	11.—	14.—				
Velletri-Terracina	8.20	11.—	14.—				
Velletri-Nettuno		11.—	14.—	17.—			
Roma-Frascati-Genzano	8.—	11.—	14.—	18.—			
Fiumicino	8.57	11.—	14.—	18.—		20.47	
Subiaco-Tivoli		11.—				20.47	

Guida del Forestiere

LUNEDI - Ingresso libero.

Vaticano - CAPPELLA SISTINA, GALLERIA DI PITTURE, STANZE DI RAFFAELLO, BIBLIOTECA, GABINETTO NUMISMATICO; Accesso dal portone di Bronzo e Scala Regia al 2. p. si danno i biglietti dalle 9 alle 15.
Id. - STUDIO E MUNIZIONI DEL MUSAICO, Accesso dal portone di bronzo dalle 14 in poi termina via dei Corridori.
Id. - CUPOLA DI SAN PIETRO, ingresso dalla Chiesa (montata) dalle 8 alle 11. (Il permesso via della Sagrestia — dalle 9 alle 15).
Id. - ARCHIVIO SEGRETO. Si visita con permesso speciale dalle 9 alle 12.
Museo BORGIANO e Propaganda Fide, dalle 10 alle 15. Il permesso dal Segretario di Propaganda.
Id. - ARTISTICO INDUSTRIALE, a via S. Giuseppe a Capo le Case, dalle 9 alle 14.
Quirinale. ALBANI, fuori porta Salaria 11. (Il permesso dal ministro di casa del ministro Tedesco).
Biblioteca LANCELOTTI, V. Lungara, 13 dalle 13 alle 16.
Id. CASANATENSE, v. S. Ignazio 52, dalle 9 alle 12.
Id. - ALESSANDRINA, v. Università 1, dalle 9 alle 14 dalle 16 alle 22.
Id. - ANGELICA, p. S. Agostino 8, dalle 8 alle 14.
Id. - LANCISIANA, Borgo S. Spirito 5, dalle 9 alle 15.
Id. - CASANATENSE, v. Bonella 44, dalle 9 alle 15.
Id. - VALLICELLIANA, p. Chiesa Nuova, dalle 9 alle 15.
Id. - VITTORIO EMANUELE, v. Collegio Romano 27 dalle 9 alle 18.

Catacombe: Di S. AGNESE, v. Nomentana, (Il permesso dalla Chiesa della Chiesa dalle 8 alle 11.30, dalle 14 al tramonto.
Id. - di SAN SEBASTIANO, v. Appia Antica, dalle 9 al tramonto.
Ostriano Numbiano, v. S. Teodoro, dalle 8 al tramonto.
Terme di Traiano, V. Labicana 108, dalle 8 al tramonto.
Foro Traiano, p. Omonima, dalle 9 al tramonto.
Tombe di via Latina, Appia Nuova al 3. chilometro dalle 10 al tramonto.
Ville: PAMPHILI, fuori porta S. Pancrazio, dalle 14 al tramonto.
Id. - UMBERTO I, fuori porta del Popolo, dalle 7.30 al tramonto.

Ingresso Cent. 50.

Musei: CAPITOLINO DI SCULTURA, p. dei Campido glio dalle 15.
Id. BRONZI, ETRUSCO, NUMISMATICO e PROTOARTICA, del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Galleria di Pittura, p. Campidoglio, dalle 10 alle 15
Tabularie e Torre Capitolina, v. del Campidoglio dalle 10 alle 15.
Antiquarium, v. S. Gregorio 1, dalle 9 alle 12 e dalle 15 alle 17.
Colosseo: GALLERIE SUPERIORI, dalle 9 al tramon
Museo Artistico Industriale, v. Appia Antica 58, dalle 7 al tramonto
Colombario di Pomponio Hylas, v. porta S. Sebastiano 26, dalle 9 alle 17.
Sepolcro degli Scipioni, v. Via San Sebastianone N. 12 dalle 9 alle 15

Ingresso Una Lira.

Vaticano, accesso via della Fondamenta viale del giar dino.
Musei DI SCULTURE ANTICHE ETRUSCHE GABINETTO DELLE MASCHERE dalle 10 alle 15.
Id. LATERANENSE SACRO e GALLERIA, p. S. Giovanni Laterano, dalle 10 alle 14.
Id. BORGHESE, Villa Umberto I, dalle 12 alle 18.
Id. NAZIONALE, p. delle Terme 19, dalle 10 alle 18.
Id. ETRUSCO palazzo di Papa Giulio (uno porta del Popolo dalle 10 alle 16.

ISTITUTO ITALIANO

DI CREDITO FONDIARIO

L. Istituto italiano di credito fondiario fa mutui ammortizzabili da 10 anni a 50 anni, al saggio d'interesse del 4 e sei 3/40 per cento.

I mutui possono essere fatti dall'istituto a scelta del mutuatario in contanti od in cartelle.

Le cartelle deve essere garantito da prima ipoteca sopra immobili, di cui il richiedente possa comprovare la proprietà e disponibilità, che abbiano un valore almeno doppio della somma richiesta in mutuo e un reddito certo e durevole per tutto il tempo del mutuo.

I mutui si eseguono mediante annualità di interessi e quindicesimi per tutta la durata del contratto che comprendono, oltre l'interesse, la tassa di ricchezza mobile, i diritti erariali, la provvigione e le quote di ammortamento del capitale e sono stabilite come segue, secondo che si tratti di mutui in cartelle od in contanti:

Annualità al 3.50 p. per i mutui in cartelle.
L. 5.00 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, quando si tratta di mutui fino a L. 10.000.

L. 5.13 per ogni 100 lire, quando si tratti di mutui di somma superiore alle 10.000.

Annualità al 3.50 p. per i mutui in contanti.
L. 5.26 per ogni 100 lire di capitale mutuato e per la durata di 50 anni, per somme fino a L. 10.000.

L. 5.34 per ogni 100 lire come sopra, per mutui di durata di 50 anni, quando si tratta di mutui fino a L. 10.000.

Il mutuatario ha il diritto di liberarsi in parte o totalmente del suo debito, pagando all'Erario ed all'Istituto i compensi dovuti a norma di legge e del contratto.

All'atto della domanda i richiedenti versano:
1. **5** per i mutui sino a L. 20000.
2. **10** per le domande di somma superiore.

Per la presentazione dello domande e per ulteriori schiarimenti sulla richieste e concessione dei mutui, rivolgersi alla Direzione Generale dell'Istituto in Roma, come pure presso tutte le Sedi e Succursali della Banca d'Italia le quali hanno, esclusivamente, la rappresentanza dell'Istituto stesso.

Le sedi e succursali della Banca d'Italia in Roma sono: Sede centrale, via del Corso, 307 - Succursali: Piazza Colonna 366 - Piazza Venezia 6 - Piazza Vittorio Emanuele 49 - Piazza Cavour 22 - Piazza Indipendenza 7 - Piazza Navona 69 - Piazza Poli 42 - Piazza Trinità dei Monti 3